

CLL.

TORNATA DI LUNEDÌ 4 DICEMBRE 1905

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE LACAVA

INDICE.

Atti vari	Pag. 5704-25
Comunicazioni della Presidenza (Nomina di senatori; ringraziamenti)	5704
Disegno di legge (Presentazione):	
Proroga dei termini per la commutazione delle prestazioni fondiari perpetue (F1-NOCCHIARO-APRILE)	5715
Interpellanze:	
Violazione dell'articolo 3 dello Statuto:	
FORTIS (presidente del Consiglio)	5714
GUERRITORE	5711-15
Inchiesta telefonica:	
MORELLI - GUALTIEROTTI (ministro)	5717-18
SANTINI	5716-17
Torrente Ghironda:	
FERRARIS C. (ministro)	5720
FERRI G.	5719-20
Gallerie e musei (introiti):	
BIANCHI L. (ministro)	5721-22
ROSADI	5720-22
Regolamento Orlando (esame di licenza liceale, opzione fra il greco e la matematica):	
BIANCHI L. (ministro)	5722
ROSADI	5722-23
Interrogazioni:	
Deficienza di vagoni nel porto di Genova:	
CAVAGNARI	5706
POZZI (sottosegretario di Stato)	5705-08
Servizio dei carri ferroviari nelle stazioni di Casale Monferrato, Ozzano e Morano:	
BATTAGLIERI	5709
POZZI (sottosegretario di Stato)	5708
Sofisticazioni del solfato di rame:	
BUCELLI	5710
DEL BALZO (sottosegretario di Stato)	5710
Viabilità nelle regioni del Mezzogiorno:	
GRAFFAGNI	5711
POZZI (sottosegretario di Stato)	5710
Osservazioni e proposte:	
Interrogazione sulla Calabria:	
MARSENGO-BASTIA	5702
PRESIDENTE	5702
VALENTINO	5701
Cliniche di Roma:	
BACCELLI G.	5702-04
BIANCHI L. (ministro)	5703
BRUNIALTI	5703
Interrogazioni:	
FERRARIS C. (ministro)	5725
MIRA	5725
Relazione (Presentazione):	
Inchiesta telefonica (MORELLI-GUALTIEROTTI)	5715
Rinvio e ritiro d'interpellanze	5718-23-24

La seduta comincia alle ore 14.

LUCIFERO ALFONSO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

VALENTINO. Domando di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINO. Onorevole Presidente, come ho sentito dal processo verbale, l'onorevole Presidente del Consiglio, nell'ultima tornata, ha risposto ad una mia interrogazione, durante la mia assenza, dichiarandosi anche sorpreso del contenuto della interrogazione stessa. Debbo dichiarare che, veramente, il sorpreso sono stato io.

Quella mia interrogazione, la quale si riferiva ai criteri con cui erano state spese le somme raccolte per i danneggiati dal terremoto di Calabria era stata inviata alla Presidenza della Camera fino dal 15 settembre, ed era stata inscritta nell'ordine del giorno, insieme a tutte le altre interrogazioni, e quindi era venuta negli ordini del giorno delle tornate del 28, del 29, del 30, novembre, dell'1 e 2 dicembre. Noti ancora la Camera che nella tornata del 28 novembre l'onorevole presidente del Consiglio aveva chiesto che tutte le interrogazioni ed interpellanze attinenti al terremoto di Calabria fossero svolte contemporaneamente al disegno di legge pro Calabria, ond'io dovevo credere che la mia interrogazione si sarebbe svolta in occasione di quel disegno di legge.

Ciò non ostante, la interrogazione stessa fu in mia assenza dichiarata ritirata nella giornata di sabato; ma poi che intendevo dire il mio pensiero al riguardo, la ripresentai. Ebbene, dopo qualche ora, mentre mi trovavo forse nella Commissione per la modificazione della legge sul bonificamento dell'Agro romano, l'onorevole presidente del Consiglio credette di rispondere a quella interrogazione, come se si trattasse di cosa urgente.

Veramente non so comprendere la ragione per cui tutto a un tratto apparve urgente ciò stesso che tale non si era creduto nei quattro giorni precedenti è inesplicabile.

Comunque, non intendo che sia per nulla pregiudicato il mio diritto d'interrogazione.

PRESIDENTE. Debbo far notare all'onorevole Valentino, anzitutto che il deputato deve essere sempre presente e poi che il Governo può rispondere ad un'interrogazione nel momento in cui essa è presentata se la stima urgente.

VALENTINO. Ma vi era una dichiarazione precedente del Governo.

PRESIDENTE. Inoltre i ministri hanno dallo Statuto il diritto di parlare ogni volta che lo ritengano opportuno.

Il regolamento dispone poi che, quando un interrogante non si trova presente, la sua interrogazione si intenda abbandonata. Del resto ella può ripresentarla e sarà iscritta nell'ordine del giorno.

VALENTINO. È quello che chiedo espressamente.

MARSENCO-BASTIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARSENCO-BASTIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sulla questione di rito ha già risposto autorevolmente il nostro Presidente.

Il Governo ha diritto di rispondere alle interrogazioni che considera urgenti nel momento in cui vengono annunziate ed ha poi il diritto di fare dichiarazioni in qualunque momento.

VALENTINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Non è il caso di continuare questa discussione, dal momento che ella ha il diritto di ripresentare l'interrogazione.

VALENTINO. La ripresento.

MARSENCO-BASTIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. E il Governo risponderà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare sul processo verbale l'onorevole Baccelli Guido.

BACCELLI GUIDO. Nello scorcio dell'ultima seduta l'onorevole Brunialti, parlando di cliniche e del Policlinico, non avvertì una frase che, sfuggitagli di bocca, non rispondeva nè a verità nè a giustizia. I colpiti da quella parola erano due, come direttori degli istituti di clinica, entro i quali si comprendono tutti gli insegnamenti ora mancanti, ossia il senatore Durante per la clinica chirurgica ed il vostro collega per la clinica medica. Fu quella una frase infe-

lice perchè affermava che noi frodavamo i nostri studenti delle nostre lezioni.

Orbene, quella frase deve essere cancellata; cancellata perchè noi abbiamo fatto quanto era umanamente possibile per eccitare il Governo a metter tutto all'ordine: preghiere, reiterate preghiere, previsione di disordini che non avrebbero potuto evitarsi, consigli, ma tutto cadde infruttuoso. Io non accuso nessun ministro e molto meno quelli dei quali fui predecessore; le persone, per me, sono fuori, assolutamente fuori.

Avrei vivamente desiderato che fosse stata nel Governo maggiore alacrità. Non posso naturalmente intrattenere oggi la Camera con una dimostrazione che andrebbe troppo per le lunghe. Quella che io presento è una semplice questione di convenienza, nè si potrà mai dire dall'egregio collega cui sfuggì l'ingrata parola, che non si alludeva a noi: perchè la questione era interamente per le cliniche e perchè gli insegnamenti, che ancora non si danno, fanno parte costituente delle cliniche stesse. Quella parola i colleghi l'hanno udita; ma era ingiusta, non era vera. Il senatore Durante ha costruito il suo elegantissimo villino proprio lì, nella maggior prossimità del Policlinico, per essere non ogni giorno, ma ogni ora presente a quel servizio che egli onora col suo sapere.

Io stesso, anche ministro, sono andato a far lezione all'università, e non appena disceso dal potere mi sono dato la massima premura di riprendere i miei corsi; nè avrei lottato un quarto di secolo per fondare il Policlinico se avessi poi voluto frodare le mie lezioni agli allievi. Come ho sentito la necessità di una rigida disciplina, così ho dovuto riconoscere l'incontrastabile diritto della gioventù studiosa. Per esempio, aprire le cliniche, e aprirle nel modo in cui aveva detto si potrebbero aprire l'egregio collega, è un'assurdità manifesta. Possiamo noi portare degli ammalati, e specialmente gli ammalati medici, in vasti saloni gelati, senza cambiare l'istituto di clinica medica in un istituto di mattazione umana? (*Si ride*).

Possiamo noi essere contenti che accanto agli insegnanti di clinica manchi ancora l'istituto d'anatomia patologica?

PRESIDENTE. Onorevole Baccelli, siamo in tema di dichiarazione sul processo verbale, mi raccomando alla sua nota prudenza.

BACCELLI GUIDO. Finisco subito: desidero però che i miei egregi colleghi di ogni

parte della Camera sappiano che noi abbiamo anche aspramente rimproverati i giovani dei loro disordini; ma, per giustizia santa, noi dobbiamo anche confessare che non tutto si è fatto perchè i giovani stessi potessero con piena coscienza attendere ai loro doveri ed al loro ufficio di discepoli. Io, dopo ciò, non ho altro da dire: spero che l'egregio collega troverà egli stesso giusto che sia la sua parola ritirata. (*Benissimo!*)

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Prima di dar facoltà di parlare all'onorevole ministro, prego così lui come gli altri colleghi di pensare che noi siamo ora soltanto in tema di una dichiarazione sul processo verbale; bisogna quindi conservare un po' di misura.

Onorevole ministro della pubblica istruzione, ha facoltà di parlare.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Parlerò non per discutere, ma solamente per dare uno schiarimento.

Io non ho bisogno di ripetere alla Camera quanto ebbi a dire l'altra sera, rispondendo alla interrogazione dell'onorevole Brunialti; e mi piace di poter assicurare l'onorevole Baccelli che, se quella frase sfuggì all'onorevole Brunialti, il ministro non l'ha raccolta.

Grande è la stima, e profondo in me il convincimento che tanto il direttore della clinica medica, l'illustre Baccelli, quanto il direttore della clinica chirurgica hanno fatto tutto quanto era possibile, ed adempiono perfettamente ai loro obblighi di professori, mantenendo alta la dignità della scienza in Italia. Ma d'altra parte non posso non ripetere qui che anche il Governo non ha avuto colpa, e soprattutto il Ministero della pubblica istruzione, se vi è stato un ritardo di qualche settimana nel porre il Policlinico perfettamente in ordine il giorno stabilito per l'inizio dei corsi, specialmente per la riapertura delle cliniche.

Ripeto, sono cose tecniche che sfuggono al controllo del Ministero della pubblica istruzione, e la Camera sa, e l'onorevole Baccelli deve ammetterlo, che quando si tratta di lavori affidati al Genio civile, si può fissare un termine, ma novantanove volte su cento, e forse cento volte su cento, i lavori non sono completi il giorno preciso stabilito per la consegna. (*Commenti*). Colpa, negligenza non vi è da parte del Governo nè dei professori. La vera ragione del ritardo è unicamente quella che ho detto.

Io non debbo augurarmi altro che i giovani riconoscano la ragionevolezza di questa condizione di cose, di cui non può farsi risalire la colpa nè al Governo, nè ai professori; e riconoscano pure che, se anche colpa ci fosse, non è lecito che si abbandonino a tumulti; soprattutto a tumulti che disturbano la dignità della scuola, e la tranquillità dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

BRUNIALTI. L'onorevole Guido Baccelli, con molta cortesia, mi ha invitato a ritirare una parola da me pronunciata in fine della precedente seduta, ritenendo che questa parola fosse anche a lui, anzi principalmente a lui, diretta.

Non ho bisogno di dichiarare che io ho per l'onorevole Baccelli e per la grande efficacia del suo insegnamento scientifico, quella stima che ne hanno, non solo tutti i colleghi di questa Camera, ma il mondo scientifico. Io so perfettamente che quando in uno dei nostri Atenei si pronunzia una lezione come quelle che si pronunziano l'onorevole Baccelli, o come quella che ha pronunciato pochi giorni or sono il nostro collega Luzzatti, la eco di queste lezioni è così grande nel mondo scientifico da vincere tutto un corso di altri professori.

Le mie parole dunque non potevano menomamente riferirsi all'onorevole Baccelli. Io mi ero preoccupato del fatto che ancora oggi, mentre noi parliamo, più di dieci corsi, non due soli, me lo perdoni l'onorevole Baccelli, più di dieci corsi della facoltà di medicina non sono ancora cominciati, e per conseguenza gli studenti che hanno pagato le tasse sono frodati del diritto che hanno di avere le loro lezioni.

La responsabilità di questo fatto io la feci risalire in primo luogo al Governo, e mi duole che l'onorevole ministro abbia cercato oggi di giustificare la tardanza del Governo. Riconosco le insistenze usate dall'onorevole Baccelli e dai suoi colleghi...

PRESIDENTE. Onorevole Brunialti, le faccio osservare che siamo in tema di richiamo sul processo verbale, non siamo in una discussione.

BRUNIALTI. Mi scagiono di quello che mi è stato detto, e lo fo brevissimamente. Ella sa, onorevole Presidente, che non abuso mai della parola.

L'onorevole ministro ha tentato di giustificare gli indugi del Governo, ma certo non è colpa dei professori il fatto che oggi le caldaie che dovrebbero produrre il calore

nel Policlinico non funzionano, perchè non sono state affatto mantenute durante questi anni; certo non è colpa dei professori se le imposte del Policlinico cadono a pezzi, perchè le 50 mila lire assegnate per la loro manutenzione sono state erogate ad altri scopi, come non è colpa dei professori se l'anfiteatro ideato per la scuola dell'onorevole Baccelli, e che era stato già appaltato, dopo l'appalto si trovò non conveniente per la forma e si è dovuto rifarlo, con maggiore spesa, e sollevando questioni con l'appaltatore. Per queste controversie, delle quali tutti un po' sono responsabili, è certo che gli studenti sono stati frodati delle loro lezioni. Riconosco che la colpa non è dei professori, ma certo è di qualcheuno, come non faccio risalire all'onorevole Baccelli ed al suo collega tutti i disordini che si sono verificati nella costruzione del Policlinico.

Il collega Baccelli ebbe una grandiosa idea, una idea che onora l'Italia; ma degli inconvenienti, dei difetti e, dirò anche, delle colpe che si sono verificate nella esecuzione di questa idea, non egli, ma altri, che la Camera dovrà pur ricercare, sono i responsabili (*Bene! — Commenti*).

PRESIDENTE. Con questo il processo verbale s'intende approvato.

BACCELLI GUIDO, Onorevole presidente, io ho pregato (e torno a pregarlo) l'onorevole Brunialti di ritirare la sua parola perchè non figuri nel processo verbale dove sta. Egli la mantenga pure per il Governo, ma dichiarare che si riferisce al Governo e non ai professori.

PRESIDENTE. Con queste osservazioni il verbale s'intende approvato.

(È approvato).

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Il sindaco di Bassano m'invia questo telegramma:

« Prego porgere Camera sentiti ringraziamenti per commemorazione ed inviate condoglianze, ricordando perdita compianto illustre cittadino comm. Antonibon.

« Sindaco: Compostella ».

Il presidente della Corte dei conti invia questa lettera:

« In adempimento al disposto della legge sull'ordinamento della Corte dei conti, partecipo a Vostra Eccellenza che nella seconda

quindicina del mese decorso non è stata fatta da questa Corte nessuna registrazione con riserva ».

Il ministro dell'interno ha inviato la seguente lettera al presidente della Camera:

« Mi onoro di partecipare all'Eccellenza Vostra che Sua Maestà il Re, con odierno decreto, ha nominato senatori del Regno: Avanti avv. Carlo, ex deputato; Cerruti comm. Alberto, tenente generale; De Cristoforis dott. Malachia, ex deputato; Di Carpegna conte Guido, ex deputato; D'Ovidio professor Francesco, della regia accademia dei Lincei; Fecia di Cossato nobile Luigi, tenente generale; Grocco prof. Pietro; Mangili comm. Cesare; Manassei conte Paolano; Pacinotti prof. Antonio, della regia accademia dei Lincei; Petrella comm. Guglielmo Ugo, presidente di sezione di cassazione. Prego Vostra Eccellenza di gradire la espressione del mio profondo ossequio ».

Omaggi.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura degli omaggi pervenuti alla Camera.

LUCIFERO, segretario, legge:

Ing. Pietro Grillo da Lesa, comm. Gaetano Rossi da Rocchette Piovone e molti altri cittadini d'Italia. — La terza Italia. Lettere di un Yankee, tradotte ed annotate da Federico Garlanda, copie 508;

Ministero delle finanze. — Relazione dei lavori eseguiti dagli uffici tecnici di finanza durante l'esercizio finanziario 1903-904, copie 6;

Ministero della guerra. — Relazione sulla leva dei giovani nati nel 1883, copie 10.

Ministero degli affari esteri. — Elenco del personale dell'Amministrazione centrale, Ambasciate, Legazioni e Consolati del Regno d'Italia, copie 3;

Direzione generale della Cassa depositi e prestiti. — Relazione e rendiconti consuntivi per l'anno 1904, Vol. 1° e 2°, copie 5;

Consiglio d'amministrazione della Cassa centrale di risparmi e depositi di Firenze. — Rendiconto di quell'Istituto dal 1° gennaio al 31 dicembre 1904, una copia;

Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro. — La donna nell'industria italiana. Studi di demografia e di economia industriale, una copia;

Zambrino Mazzei. — Ricchezza, potenza, mare e navi. Conferenza tenuta nella sala della Borsa di Livorno per la Lega Navale italiana, copie 20;

Ministero delle finanze. — Relazione dei servizi dell'Amministrazione finanziaria. Esercizio 1903-904, copie 50;

Istituto geografico militare. Firenze. — Carte speciali per le grandi manovre. Anno 1905, copie 2;

Consiglio d'amministrazione del Debito pubblico ottomano. — Relazione generale sulla gestione delle decime ed altri cespiti di entrata per l'anno 1903-904, comparato con l'anno 1902-903, copie 2;

Ministero dei lavori pubblici. — Relazione sulla viabilità ordinaria al 30 giugno 1904, copie 10;

Ministero del tesoro. — Relazione sui risultati economici ed amministrativi ottenuti dalla Officina governativa delle cartevalori, dal 1° luglio 1903 al 30 giugno 1904, copie 50.

Edoardo dottor Bigiari, avvocato alla Corte d'appello mista. — Del commercio italiano con l'Egitto, copie 10;

Società politica Istriana. Commissione permanente agli affari comunali. — Il primo convegno provinciale dei comuni dell'Istria, una copia;

Municipio di Torino. — Relazione sulle condizioni igienico-sanitarie di quel Comune, biennio 1902-903, una copia;

Consiglio di amministrazione del Debito pubblico ottomano. — Resoconto di quel Consiglio di amministrazione per l'anno 1904-1905 (Esercizio 23°), copie 2;

Ministero della marina. — Leva marittima sui nati nel 1883 e situazione del Corpo reale equipaggi al 31 dicembre 1904, copie 2;

Ministero delle poste e dei telegrafi. — Relazione statistica intorno ai servizi postali, telegrafici, telefonici e marittimi per gli esercizi 1899-900, 1900-901, 1901-902, ed al servizio delle Casse postali di risparmio per gli anni 1899-1901, copie 500;

Comando del Corpo di Stato Maggiore. — Gli avvenimenti militari del 1848 e 1849. Narrazione compilata, con la scorta dei documenti, da Cecilio Fabris, colonnello di fanteria. Parte 1ª. Il 1848. Tomo 3°: Fino alla ritirata da Milano, una copia;

Camera di commercio ed arti di Reggio Calabria. — Le condizioni economiche della provincia di Reggio Calabria nell'anno 1904-1905, una copia;

Missione militare italiana al Marocco. —

Gl'italiani al Marocco. La fabbrica d'armi di Fez, copie 2;

Paolo Negri, Conselice. — Storia del 46° reggimento fanteria (Brigata Reggio) dalla sua formazione fino alla presa di Roma, copie 2;

R. Istituto Tecnico Superiore di Milano. — Programma di quell'Istituto per l'anno scolastico 1905-906, copie 2;

Avv. Luigi Di Franco. Napoli. — Atti del IV Congresso nazionale dei proprietari di fabbricati e terreni tenuto in Napoli nel giugno 1905 sotto la presidenza dell'onorevole avvocato Salvatore Fusco, senatore del Regno, una copia;

Ing. G. Burba. — Sistemazione di Piazza Colonna in Roma, una copia;

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: De Luca Ippolito, di giorni 15; Ruffo, di 10; per motivi di salute: l'onorevole Niccolini, di giorni 6.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora le Interrogazioni.

La prima è quella dall'onorevole Cavagnari rivolta ai ministri dei lavori pubblici e dell'interno, « per sapere quali provvedimenti intendano adottare per rimediare alla deplorabile, continuata, periodica, ricorrente e lamentata deficienza di vagoni nel porto di Genova contraddicentesi colle frequenti promesse che il filo telegrafico governativo reca a quell'emporio commerciale per tacitarne provvisoriamente le giuste apprensioni ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. L'interrogazione del collega Cavagnari è un'altra della serie di quelle, per le quali io sarei costretto a ripetere presso a poco le stesse cose, salvo per quelle domande che richiedono una risposta speciale.

Non ho bisogno di ricordare al collega Cavagnari come, di fronte alle doglianze che arrivano da ogni parte del nostro paese sulla deficienza di vagoni, si debba escludere in questo grave inconveniente che i vagoni vi siano e siano adoperati in qual-

che regione a preferenza di qualche altra. V'è deficienza e deficienza generale. Però, come ho già spiegato nella risposta particolareggiata che dovetti e volli dare all'interrogazione dell'onorevole De Amicis, alla deficienza di carri-merci, di locomotive e di impianti e binari nelle stazioni, che è causa dell'inconveniente, non si può rimediare se non provvedendo vagoni, locomotive ed impianti.

Ora al collega De Amicis ho spiegato con qualche ampiezza come per tuttocìo siano in corso effettivi provvedimenti; inquantochè sono impegnati già per l'acquisto 1360 carri, che saranno consegnati nel marzo o nell'aprile prossimo; per altri 3000 carri nuovi è già impegnato il noleggio, anche questo prima che giunga la stagione estiva. Sono poi in corso di costruzione 180 locomotive nuove; e quanto agl'impianti sono in corso i progetti per effettuare immediatamente tutti quelli che non presentino difficoltà di espropriazione di terreni.

Tutto questo, in genere. Quanto al porto di Genova, dal quale e per il quale una parte così cospicua del nostro traffico si verifica, è indubitato che anche ivi i carri furono deficienti; quantunque, dall'agosto al novembre, siano stati caricati a Genova 2,600 carri di più di quelli che erano stati caricati nel periodo corrispondente dell'anno scorso. Ma sono assolutamente insufficienti anche questi. Si provvide per Genova, in ispecialità, come per Savona e Venezia, introducendo la così detta specializzazione dei carri pel servizio. Si assegnarono, cioè, a Genova 4,000 carri, esclusivamente per il trasporto del carbone; e 1,200 carri per il trasporto dei grani.

Ora è evidente (ed il collega Cavagnari non vorrà disconoscerlo) che, in tutta questa gravissima e vitale questione, dei trasporti e delle deficienze relative, hanno concorso, in quest'anno, circostanze eccezionali e disgraziate; e tali altre non eccezionali e fortunate. Incominciando da queste ultime, è evidente lo sviluppo del traffico nel nostro paese; sviluppo che, pel porto di Genova, ha superato il 9 per cento, in confronto dell'anno scorso.

Quanto alle circostanze disgraziate, esse sono purtroppo note. Nel settembre ultimo scorso il terremoto delle Calabrie portò, oltre che la necessità di treni speciali di soccorso, anche l'applicazione degli stessi carri ferroviari al ricovero di funzionari ferroviari, funzionari postali, e perfino privati cittadini.

In queste condizioni è innegabile che il servizio abbia sofferto, e non sia stato assolutamente adeguato allo sviluppo del traffico.

Il collega Cavagnari desidera di sapere anche se e come si verrà a provvedere, perchè l'inconveniente non abbia a rinnovarsi. A questo riguardo, senza essere ottimista (perchè non sono tale nemmeno per indole), posso assicurare l'onorevole Cavagnari che, oltre all'ordinazione dei carri e delle locomotive, oltre alla specializzazione dei carri per i servizi speciali e portuali, oltre alla provvista degli impianti, si è disposto perchè l'ordinamento del servizio sia tale, da poterci ripromettere con vera fiducia, che gl'inconvenienti non solo verranno man mano diminuendo e rendendosi meno intollerabili, ma anche a scomparire assolutamente: perchè è interesse supremo dello Stato (e questo se ne occupa con ogni cura, come d'un suo preciso dovere) di far sì che questo traffico, così sviluppato e che rappresenta una condizione di prosperità, sempre crescente, del paese, sia non solo protetto, ma coltivato con ogni cura.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavagnari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta ricevuta.

CAVAGNARI. Se i vagoni od i carri, come si voglia dire, lungo le calate e le banchine del porto di Genova corressero diflati, svelti, spigliati come l'elegante parola del nostro sottosegretario di Stato, certo che io dovrei dichiararmi completamente soddisfatto, e non avrei neanche ragione di fare questa interrogazione; ma purtroppo le cose corrono diversamente ed io, con frase meno elegante e meno ardita, ma forse più vera, rimetterò le cose al posto. L'onorevole sottosegretario di Stato ha cominciato col fare un raffronto fra due mesi dell'anno. Io ne farò un altro e dirò che da una statistica che ho qui, rilevo che l'assegnazione fatta in ragione di 500 vagoni giornalieri, quanti erano richiesti e quanti erano riconosciuti necessari, alla fine di settembre, risultava in meno di 25,325. Io prendo però atto di quanto ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato circa la deficienza dei carri e delle locomotive. Questo è verissimo, ed è una delle ragioni per le quali il Governo ha dovuto cercare avanti alle associazioni commerciali di Genova una specie di scusa, dirò così, perchè il servizio non procede regolarmente. È noto che la dotazione del nostro materiale ferroviario dal 1900 in qua manca di 9000

carri (sono notizie che vengono dal Governo) e di 450 locomotive.

Ora, senza volere far colpa a questo o a quel Gabinetto, domando se questa è una buona regola di amministrazione. Invece di tenerci all'unisono, dirò così, col progresso economico del paese, ci troviamo ogni giorno in deficienza. Ma qualunque piccolo comune amministrasse in questo modo la propria azienda voi lo avreste mille volte disciolto! (*Commenti*).

Ma debbo dire di più. Ricorderete l'infinita sequela di telegrammi di protesta cominciati fin dal principio di quest'anno e che durano tuttavia (non li leggerò ora, ma potrò leggerli in altra occasione) nei quali si dimostra come il Governo abbia portato a spasso in modo poco lodevole i commercianti di Genova, promettendo sempre e rispondendo che si sarebbe fornito il numero di vagoni necessario. È vero o no, onorevole Pozzi, che la Commissione dei commercianti di Genova, sostenuta da quel Consiglio municipale e da tutti gli Enti locali, dopo che il Governo aveva riconosciuto l'insufficienza della dotazione del materiale, è venuta più volte in Roma a ripetervi il suggerimento di noleggiare dei vagoni per provvedere all'urgenza incalzante? Voi sapete, o dovete sapere, che nel porto di Genova giacciono in sofferenza non meno di 300 mila tonnellate di mercanzie e che il commercio fa affidamento sopra altre 600 mila tonnellate che debbono giungere in dicembre. Ora, che cosa avete risposto a questa Commissione? La prima volta avete risposto che il Governo pensava, per provvedere all'urgenza del momento, a noleggiare vagoni, che 1500 dovevano già essere noleggiati nel mese di ottobre, ed altri 2,000 sarebbero stati noleggiati nel mese di dicembre.

PRESIDENTE. Onorevole Cavagnari, io debbo guardare l'orologio.

CAVAGNARI. Fu fatto questo noleggio? In qual modo fu dato corso alle promesse fatte? Su questo punto non ho sentito nessuna risposta. Voi annunciate la costruzione e l'acquisto di nuovi carri per il marzo venturo, ma come pensate di smaltire quella enorme quantità di merce della quale vi ho parlato, coi carri che acquistate nel marzo?

È veramente enorme questo stato di cose dovuto alla incuria, alla colpevole negligenza ed all'inerzia di tutti i Gabinetti che si succedono a quel posto, i quali pare che pensino a tutto fuorchè a provvedere alle

esigenze del commercio e a corrispondere all'attività ed allo sviluppo del progresso economico del nostro paese.

Io vorrei che l'onorevole sottosegretario di Stato, dal momento che mi ha chiesto delle domande specifiche, mi desse una risposta categorica intorno ai motivi che hanno indotto il Governo a non osservare il formale impegno preso davanti alle associazioni commerciali di Genova, mentre al giorno d'oggi dovrebbero trovarsi al nostro porto circa tremila cinquecento vagoni in più...

PRESIDENTE. Onorevole Cavagnari, le osservo che sono da un pezzo passati i cinque minuti regolamentari e quindi la prego di restringere il suo dire.

CAVAGNARI. Onorevole sottosegretario di Stato, noi abbiamo tempo fa assistito ad inaugurazioni grandiose di lavori per il porto di Genova; abbiamo visto collocare la prima pietra là in quei fondali sotto la Lanterna alla profondità di venti o trenta metri; ma credo che abbiamo cominciato là dove si sarebbe un giorno dovuto finire.

Ma credete proprio che, per provvedere alle urgenze del momento, sia proprio questa la procedura da seguire? Ma credete proprio di provvedere con lavori che saranno compiuti tra dieci o dodici anni alle esigenze d'oggi? Voi dovete sapere che la questione del porto di Genova è eminentemente ferroviaria e che bisogna provvedere vagoni, binari e mezzi meccanici per scaricare le merci e caricarle; perchè ora nel porto di Genova si fa un lavoro centuplicato, ed i metodi esistenti sono irrisori in confronto a quello che si fa nei porti più moderni, dove si sbarcano oltre duemila tonnellate al giorno, mentre nel porto di Genova, coi sistemi ancora preadamitici che si usano, si giunge appena a 500 tonnellate.

Credete voi che si possa andare avanti così? Provvedete dunque, tanto più che il disordine e l'anarchia che regnano nel porto di Genova non depongono a favore di chi deve presiedere, cioè a favore del Governo, il quale ha la responsabilità del buon andamento dei servizi e quindi di tutti gli inconvenienti e dei danni che si verificano.

Onorevole sottosegretario di Stato, io non posso dichiararmi soddisfatto e, poichè non mi è lecito in tema di interrogazione, per il tempo limitato ad esse assegnato (*Oh! oh! oh!*), dire ciò che sarebbe necessario, mi riservo di convertire questa mia in-

terrogazione in interpellanza. (*Oh! oh! oh! — Commenti*).

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sarebbe stato proprio desiderabile che l'onorevole Cavagnari avesse fatta piuttosto una interpellanza che una interrogazione su questo argomento, perchè ora io mi sentirei il dovere di dire una parola in difesa di tutti i Gabinetti precedenti ed anche del Consorzio autonomo del porto di Genova che sono stati tutti censurati dall'onorevole Cavagnari. (*Interruzione del deputato Cavagnari*).

L'onorevole Cavagnari ha parlato infatti dell'anarchia dei servizi che regna nel porto di Genova che è diretto dal Consorzio, anarchia che io contesto recisamente. Egli ha detto poi che il Governo ha mancato all'impegno di noleggiare 3500 carri, ed io gli rispondo che il Governo ne ha noleggiato 5000.

CAVAGNARI. Quando?

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo ha attualmente in servizio 56 mila carri, di cui 51 mila di dotazione e 5000 a nolo. Oltre a questi ha provvisto per altri 4500 che sono appunto, 1360 in costruzione come dotazione, 3000 come impegnati per il nolo.

Quindi io non posso ammettere quello che l'onorevole Cavagnari dice e lancia come censura, cioè che il Governo abbia mancato all'impegno preso. In sostanza egli ha concluso insistendo perchè si provveda ed io rispondo che questo suo invito è già stato raccolto prima che fosse fatto.

CAVAGNARI. E la sofferenza del porto di Genova? E la mancanza quotidiana di vagoni? (*Rumori*).

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Faccia una interpellanza e risponderemo.

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione dall'onorevole Bergamasco rivolta al ministro di grazia e giustizia, per sapere « quando verrà distribuita l'indennità dell'anno 1904 ai regi sub-economi, che vi hanno diritto a' termini del regio decreto 2 marzo 1899 sugli economi generali dei benefici vacanti ».

Non essendo presente l'onorevole Bergamasco, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dall'onorevole Battaglieri rivolta al ministro dei lavori pub-

blici « per conoscere quali provvedimenti intenda di dare a fine di far cessare in modo duraturo la continua deficienza dei carri ferroviarii nelle stazioni di Casale Monferrato, Ozzano e Morano che impedisce il regolare servizio di trasporto delle calci e dei cementi prodotti in quelle località ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Altra interrogazione della serie, alla quale rispondo soltanto per quel che concerne la materia speciale dell'interrogazione.

L'onorevole Battaglieri si duole che non sia stato convenientemente fatto il servizio di trasporto per le calci ed i cementi a Casale Monferrato e nelle stazioni di Morano e Ozzano. Rispondo che effettivamente da quelle stazioni sono state fatte delle richieste per un numero tale di carri che è superiore non al bisogno degli stabilimenti ma alla potenzialità della linea e che a questo riguardo lo studio non è che di aumentare questa potenzialità per portarla a quanto il bisogno di quegli stabilimenti richiede.

Posso aggiungere che l'amministrazione ferroviaria ha adoperato una speciale cura a favore delle stazioni accennate dall'onorevole Battaglieri per la qualità delle merci che vi si trasporta, perchè le calci ed i cementi furono sempre esclusi in modo speciale dalle sospensioni di accettazione che sono state fatte per altre merci.

Aggiungo che nella principale delle tre stazioni accennate, cioè nella stazione di Casale Monferrato, al servizio per i trasporti di queste merci, soltanto in un mese, dal 15 ottobre al 15 novembre, furono adoperati 2066 carri, il che vuol dire 70 carri al giorno, anche nel tempo in cui si verificava la massima deficienza di carri per il servizio della vendemmia e per altri servizi speciali.

L'amministrazione pone una cura speciale per quelle merci che rispondono a bisogni i quali non ammettano dilazione, e per questo, ripeto, le stazioni delle quali si occupa l'onorevole Battaglieri furono oggetto della massima cura da parte del Governo.

Rimane però da provvedere a ciò che quelle stazioni siano definitivamente stabilmente e sufficientemente servite e per questo oggetto ho già detto prima che la ragione della deficienza del servizio sta nella deficienza dell'impianto; ed è appunto onde dotare convenientemente quelle stazioni de-

gli impianti necessari, che l'amministrazione intende con la cura, con la diligenza, con la premura massima, che sono richieste dalla urgenza e dalla necessità del bisogno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Battaglieri per dichiarare se sia soddisfatto.

BATTAGLIERI. Dopo le ampie risposte, date dall'onorevole sottosegretario di Stato alla interrogazione, presentata giorni sono dal collega onorevole De Amicis, avrei forse potuto ritirare la mia.

Nondimeno ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato di avere oggi convenuto con me nella opportunità che la interrogazione si mantenesse, avuto riguardo alle speciali condizioni dei luoghi e delle stazioni, sulle quali ho richiamata la sua attenzione. Alla mia volta desidero di rendergli il cambio e consento con l'onorevole sottosegretario di Stato che gli inconvenienti, che ho segnalato, derivino non tanto dalla deficienza numerica dei carri, quanto dalla deficienza degli impianti. Io mi sono dato cura di fare un breve, sommario esame della questione, ed ho trovato che, avuto riguardo al percorso generale dei binari della Penisola, per ogni carro attualmente sarebbe previsto un percorso di 60 metri. Ora con i carri che abbiamo, indipendentemente dal fabbisogno generale, per ogni carro non vi sono che circa 50 metri di percorso.

Veda l'onorevole sottosegretario di Stato se in questa condizione di cose non sia proprio urgente il provvedere al riguardo! Dico urgente, non a caso, perchè l'onorevole sottosegretario di Stato, che ha rilevato un mio gesto negativo allora quando egli affermava che non si fosse mai dato ordine di sospendere l'accettazione delle calci e dei cementi, vorrà credermi se gli assicuro, per informazioni personali e per corrispondenza, scambiata con la Direzione generale delle ferrovie, che sono in grado di rettificare questa sua affermazione, e che anche recentemente non solo l'ordine di sospensione, forse per equivoco di interpretazione, fu dato, ma si pretendeva lo scarico dei carri già carichi in partenza.

Sono poi lieto di vedere al banco del Governo un membro degnissimo del Governo stesso, l'onorevole Del Balzo, il quale recentemente onorò di una sua cortese visita quelle regioni.

Egli stesso, di conoscenza propria, ha potuto verificare quali gravi inconvenienti si abbiano dalla deficienza degli impianti. Basta accennare, onorevole sottosegretario

di Stato, una circostanza, che da voi non può essere ignorata, perchè io l'ho già segnalata al vostro Ministero, che cioè in una delle stazioni del tronco Casale-Asti, nella stazione di Ozzano, vi furono in uno degli scorsi giorni undici mila quintali di cemento in giacenza.

Noti, onorevole sottosegretario di Stato, che si trattava di materiale, che doveva essere consegnato per contratto a scadenza, e per il quale materiale l'imbarco era pronto.

In questa condizione di cose l'onorevole sottosegretario di Stato ben comprende che io non posso senz'altro dichiararmi soddisfatto.

La mia sarà una voce di più nel non confortevole coro al quale hanno fatto in questi giorni eco autorevole anche i voti del Congresso delle Camere di commercio.

Intanto prendo atto delle dichiarazioni da lui fatte, che cioè l'amministrazione, alla quale appartiene, si accingerà a pronti studi per l'allargamento delle stazioni di Ozzano, di Morano e di Casal Monferrato, e di tali promesse lo ringrazio.

Mi riservo poi di dichiararmi soddisfatto allora quando vedrò che il periodo di preparazione e di studio, che da lungo tempo dura, sarà finito, e comincerà quella attuazione che la nostra industria da lungo tempo attende.

È bene che l'onorevole sottosegretario di Stato lo sappia, la nostra industria teme questo, che, non avendo chiesto mai aiuti al Governo, esso non si abbia ora a preoccupare abbastanza della sua domanda, legittima e giusta, quella cioè di poter trasportare i prodotti della sua volenterosa iniziativa e della sua operosità.

Io mi auguro che l'opera del Governo risponda invece efficacemente al continuo incremento delle nostre industrie che sono tanta parte della prosperità del paese.

PRESIDENTE. È ora la volta dell'interrogazione dell'onorevole Buccelli, il quale chiede al ministro di agricoltura, industria e commercio, « se non gli sembri il caso, di fronte alle generali proteste degli agricoltori contro le pessime qualità, le adulterazioni e le frodi del solfato di rame, posto in commercio quale rimedio specifico contro la peronospora ed altre malattie della vite, di adottare, a tutela della vite e dell'enologia, provvedimenti urgenti ed energici atti a prevenire od a reprimere così gravi frodi ed abusi, od a trasformare senz'altro

in monopolio di Stato l'industria del solfato di rame per uso dei viticoltori ».

Do facoltà di parlare all'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, pregandolo di dare esempio di brevità.

DEL BALZO GIROLAMO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Seguendo il consiglio dell'illustre Presidente, sarò brevissimo.

L'onorevole Buccelli con la sua interrogazione fa due domande: la prima, se il Governo crede di dover provvedere a combattere le frodi che avvengono in commercio per i concimi ed altre sostanze antiparassitarie; la seconda, se crede di stabilire un monopolio di Stato per il solfato di rame.

La prima parte dell'interrogazione dell'onorevole Buccelli io dovrei considerarla esaurita, poichè già dal Senato fu approvato un disegno di legge che provvede a questo scopo, che ora si trova qui dinanzi alla Camera e di cui è relatore l'onorevole Paniè.

Per la seconda parte risponderò che il Governo non crede di presentare una legge per il monopolio di Stato del solfato di rame. Ed io non mi dilungherò ad esporre le ragioni per cui il Governo non crede di far ciò, appunto perchè sono abbastanza evidenti.

Suppongo d'altronde che l'onorevole Buccelli nel chiedere il monopolio s'ispiri all'intendimento di frenare il grande aumento di prezzo e le continue oscillazioni che avvengono sui mercati per la vendita del solfato di rame. Ora io credo che a questo stia già provvedendo il paese: poichè finora questa merce era di sola importazione straniera, ed oggi comincia ad essere prodotta all'interno.

L'onorevole Buccelli sa che vicino ai suoi paesi, a Casale Monferrato, vi è già una fabbrica la quale non solo produce solfato di rame, ma lo produce di primissima qualità, tanto da eguagliare o superare il prodotto inglese. E mi immagino che, quando in Italia avremo parecchie fabbriche di solfato di rame, anche le continue oscillazioni di prezzo potranno svanire.

PRESIDENTE. L'onorevole Buccelli ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

BUCCELLI. La mia interrogazione ha dato motivo ad alcuni giornali di occuparsi appunto delle adulterazioni e delle frodi del solfato di rame: ad esempio, ha trattato ampiamente la questione la *Rivista Agricola*, che ha fatto parecchie domande al-

l'onorevole Rava. Ora, se io propongo che si trasformi senz'altro in monopolio di Stato l'industria del solfato di rame, è appunto perchè desidero che questa industria sia maggiormente garantita dalle adulterazioni; ed anche perchè, come accennava l'onorevole sottosegretario di Stato, si evitino queste continue oscillazioni di prezzo che da 60 vanno a 70 e 80 lire, a seconda che è più o meno colpita dalla peronospora la nostra viticoltura.

Io sono contento dell'annuncio di una nuova legge tendente a frenare le adulterazioni del solfato di rame; e mi auguro che essa vi ponga un argine. Allora soltanto si vedrà se sia o no vero che è interesse maggiore per lo Stato di trasformare in monopolio l'industria del solfato di rame.

I giornali hanno rilevato, e anche l'onorevole sottosegretario di Stato ha accennato, che in Casale Monferrato si fabbrica solfato di rame buonissimo; anzi ho avuto molte lettere attestanti l'ottima qualità di questa fabbricazione e sono contento che sia così. Ora sta in fatto che questi fabbricanti stessi mandano in Inghilterra il solfato di rame, che poi ritorna come di origine inglese; e io domando: se c'è questa industria nazionale, non è il caso di sostenerla? E secondo me, per sostenerla, è necessario trasformarla in monopolio di Stato. Non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Graffagni ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici « per sapere se dopo le dolorose costatazioni delle condizioni di viabilità di alcune regioni del Mezzogiorno d'Italia non credano urgente di presentare al Parlamento una legge la quale, meglio che quella in vigore, provveda prontamente all'apertura di strade carrozzabili e mulattiere in quelle regioni, onde facilitarne le comunicazioni nello interesse economico e della vita stessa di quelle popolazioni ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Anche all'interrogazione del collega Graffagni, il quale domanda se, di fronte alle condizioni di viabilità quasi interamente mancanti in certe regioni, s'intenda provvedere mediante leggi speciali che valgano, assai meglio che la legge comune, a provvedere a questi servizi della viabilità di tanto pubblico interesse, rispondo che già, per una nobilissima provincia del Mezzogiorno, per la Basilicata,

una legge dello Stato ha provveduto in proposito, e che per altra regione ed altre provincie d'Italia, cioè per la Calabria, è già stato presentato un disegno di legge per promuovere, con speciali facilitazioni, la viabilità.

In genere, si mira così al completamento della rete delle strade provinciali; all'intervento dello Stato a sollievo dei comuni nella spesa necessaria a congiungere i Comuni e le frazioni isolate alla rete stradale; a collegare gli abitati con le stazioni ferroviarie e coi porti aventi approdo di piroscafi; e finalmente ad ultimare quelle strade obbligatorie comunali che il collega Graffagni sa essere state ordinate colla legge del 1868, l'esecuzione della quale fu poi sospesa per tanti anni.

Ecco la risposta che posso dare al collega Graffagni, cioè che quello che egli domanda effettivamente il Governo si è già preso la cura di adempierlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Graffagni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato.

GRAFFAGNI. Quando presentai l'interrogazione, della quale ci occupiamo, eravamo tutti sotto l'impressione del terribile disastro che aveva colpito una cara e bella parte del nostro paese, la quale, ancora una volta, faceva palpitare il nostro cuore come nei nostri giovani anni. Ma quale diversità di sentimento! Allora entusiasmo per abbracciare i fratelli delle Calabrie eroicamente sollevate per le rivendicazioni della patria; (*Bravo! bene!*) oggi amarissima pietà per soccorrerne l'immane miseria. Ma accanto a questo sentimento della pietà, nacque anche un sentimento, mi permetto di dire, di vergogna e d'indignazione, quando si apprese in quali barbare condizioni erasi lasciata quella terra, della quale pare che i ministri che si succedettero, di ogni colore e di ogni regione d'Italia, si dimenticassero, credendo che bastassero, per renderla felice, gli splendidi doni della natura: cosicchè la mano della carità giunse in qualche comune assai tardi, troppo tardi a porgere i soccorsi tanto attesi!

Alla pietà provvidero gl'italiani e le genti tutte del mondo civile, dall'obolo del poverello all'oro dei più opulenti, senza distinzione di linguaggio, di nazionalità, di razza, di tendenze, di alleanze, di amicizia, di religione, con un concorso che commosse e che conforta. (*Bene!*)

Onde è che mi riservo di proporre un

giorno, in una seduta più solenne, un voto di plauso e di saluto riconoscente che sia come quello slancio sublime di carità, senza confine.

Ma a calmare la giusta indignazione deve pensare il Governo, a far ciò che in quasi mezzo secolo non seppe farsi.

È necessario provvedere alla viabilità. Le strade, lo sappiamo tutti, sono elemento indispensabile e fecondo di commercio, di unione, di fratellanza, di progresso, di educazione civile intellettuale e morale e di prosperità. Le leggi attuali non bastano, perchè i termini della ordinaria procedura male rispondono all'urgenza dei bisogni e perchè tutte richiedono dei contributi ai comuni, mentre quasi tutti quelli delle Calabrie malauguratamente trovansi incapaci a fornirli.

Sono quindi lieto di avere proposto e mantenuto l'interrogazione, perchè la parola dell'onorevole sottosegretario di Stato, che ringrazio, mi affida che a quei bisogni sarà provveduto, come me ne fa certo il patriottismo, la lealtà e l'operosità del Governo, il quale, attuando i propositi oggi manifestati, avrà adempiuto ad un alto dovere di civiltà e di giustizia. (*Bene! — Approvazioni — Congratulazioni.*)

Interpellanze.

PRESIDENTE. Essendo esauriti i quaranta minuti destinati alle interrogazioni, procediamo nell'ordine del giorno, il quale reca: Svolgimento di interpellanze.

La prima è quella dell'onorevole Gueritore al presidente del Consiglio « circa la sua azione per assicurare, in omaggio ai principi di libertà, l'assoluto rispetto allo Statuto del Regno, violato in recenti interpretazioni dell'articolo 3 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gueritore.

GUERITORE. Con decreto del 4 marzo corrente anno Sua Maestà nominava alcuni nuovi senatori: di questi, due non furono convalidati in seguito a votazione segreta e senza discussione, quantunque avessero relazione favorevole della Commissione per la verifica dei titoli. Questo forma l'argomento della mia interpellanza.

Mi è necessario di dire due parole per sgombrare il campo da una pregiudiziale. È costituzionale, è corretto, è deferente discutere in quest'aula le deliberazioni dell'altro ramo del Parlamento? Conosco la perfetta indipendenza delle due Assemblee,

l'assurdità di qualsiasi sindacato dell'una sull'altra, e i riguardi che si debbono al più alto Consesso legislativo del Regno; e mi sarei ben guardato dal commettere un tale errore od una tale scorrettezza.

Ma la questione è ben diversa: non si tratta di giudicare, di controllare, o di criticare le deliberazioni di una Camera da parte dell'altra; si tratta, invece, di vedere se lo Statuto sia stato sempre e da tutti rispettato, se l'interpretazione datane di qualche articolo possa essere causa di perturbamento dei poteri costituzionali, e di conseguenze pericolose, dannose o spiacevoli per le nostre istituzioni o per la libertà.

Vegliare, in qualsiasi modo, alla corretta applicazione delle leggi, e, prima fra tutte, alla fondamentale, credo sia non solo un dovere, ma costituisca un diritto per un legislatore. Ed io in verità ho creduto di dovere compiere questo dovere, e non mi sono saputo sottrarre ad esercitare un mio diritto.

Però non ne abuserò; tutt'altro! Sarò brevissimo; non mi farò trascinare dalle seducenti attrattive dell'argomento, e non farò una dissertazione circa le prerogative della Corona, l'esercizio dei poteri parlamentari, l'azione del Senato, la applicazione dei regolamenti interni delle due Camere. E non passerò neppure in rassegna le opinioni di reputati studiosi in materia costituzionale circa la convalidazione dei senatori; non vi ripeterò la dotta e non sempre concorde parola degli onorevoli Orlando, Brunialti, Codacci-Pisanelli, Saredo, Lampertico, Vitellacci, Pierantoni, Finali, Cremona ed altri molti. E neppure farò mostra di una erudizione teorica, sia perchè le mie forze sono impari alla gravità ed importanza dell'argomento, sia perchè la mia parola non ha nessuna autorità; ed in simili esami, in cui spesso la politica può prevalere sul diritto, le assemblee politiche, giustamente, vogliono ascoltare solo i provetti e autorevoli parlamentari.

Mi limiterò soltanto a poche osservazioni circa l'interpretazione, che si vorrebbe dare all'articolo 33 dello Statuto, per richiamarvi su l'attenzione della Camera, e per conoscere il pensiero del Governo. L'articolo 33 dello Statuto dice così: « Il Senato è composto di membri nominati a vita dal Re in numero non limitato, ed aventi l'età di 40 anni compiuti e scelti nelle categorie seguenti ». E qui sono indicate tutte le categorie che ogni deputato conosce.

E questo è per la nomina! Chi poi deve

fare l'esame di questi titoli? È l'articolo 60 che lo dice: « Ognuna delle Camere è sola competente per giudicare della validità dei titoli di ammissione dei propri membri ». Per osservare, adunque, queste tassative disposizioni statutarie, che cosa occorrerà? Che la Corona scelga e nomini i senatori, che il Senato verifichi (a norma dell'articolo 60) se i nuovi senatori nominati siano forniti dei titoli voluti dallo Statuto.

L'esame dell'alto Consesso deve aggirarsi entro limiti ben determinati, entro i limiti indicati dallo Statuto. Perchè, se fosse altrimenti, si verrebbe a concedere al Senato facoltà illimitata di ammettere, oppure, a suo piacimento, coloro che furono nominati dal Re.

A questa interpretazione si presterebbe l'articolo 103 del regolamento interno del Senato; e sarebbe interessante fare un po' la storia di questo articolo attraverso i sei regolamenti, o modificazioni dei regolamenti stessi, che ha avuti il Senato, per vedere come il concetto contenuto appunto in quell'articolo sia nato e si sia svolto. Ma non posso abusare della benevolenza della Camera, e quindi mi accontento soltanto di leggere l'articolo 103 del regolamento interno. Eccolo: « La relazione sulla validità della nomina di un senatore non dovrà contenere nè giudizio, nè indicazione, nè allusione relativi ai meriti personali del nominato, salvo che », ecc.

« La detta relazione, ove esprima voto favorevole alla validità della nomina deve essere stampata, distribuita, letta in pubblica adunanza e posta all'ordine del giorno, come è prescritto per le relazioni degli Uffici centrali dall'articolo 21 del regolamento. La relazione deve dire se il voto favorevole è dato all'unanimità o a semplice maggioranza. In ambidue i casi il Senato delibera a scrutinio segreto. Quando il voto della Commissione sia negativo... » E questo concerne altra questione, di cui non mi occupo.

Cosicchè, in omaggio a quest'articolo, le relazioni della Commissione per la verifica dei titoli, anche dei senatori non convalidati, sono sempre approvate dalla Commissione; la quale si esprime con questi termini: « La vostra Commissione, riconosciuta la validità del titolo e la sussistenza degli altri requisiti, a maggioranza ha l'onore di proporvi la convalidazione... » Oppure: « La Commissione avendo verificato l'esistenza degli estremi voluti dall'articolo 33 dello Statuto, ne propone a maggioranza la

convalidazione... ». E così di seguito pei diversi casi che si sono avuti di senatori, i cui titoli sono stati riconosciuti validi, ma che poi sono stati bocciati. In tal modo il Senato, sempre che lo voglia e per qualsiasi ragione, senza dover dire neppure le ragioni (anzi ciò è espressamente proibito dal regolamento) per semplice voto segreto potrebbe negare la convalidazione al nuovo senatore; e così con un articolo di regolamento interno verrebbe a modificare lo Statuto; ed allora si potrebbe seguitare a sostenere che i senatori sono nominati dal Re? o non più tosto sono proposti dal Re e nominati dal Senato?

APRILE. Cooptazione...

GUERRITORE ...il quale si ispirerebbe a criteri di probità, di moralità e di dignità, non v'ha dubbio; ma potrebbe lasciarsi guidare anche da criteri politici, perchè è un corpo politico, da criteri di opportunità, poichè la opportunità è tanta parte della politica, ed anche da ragioni di partito, o forse anco da semplici ragioni personali.

In tal caso chi gli potrebbe fare ostacolo? Avrebbe confini il suo potere? I tre fattori parlamentari, funzionerebbero regolarmente? E il loro ingranaggio sarebbe più quel completamente, quel controllo, quel correttivo che ora esiste? Prego la Camera di consentirmi che, per una sola volta, riferisca l'opinione di un autorevole scrittore inglese. L'Erskine-May nella *Constitutions History* dice:

« Abbiamo tre poteri: il Re, il Senato, la Camera. Contro qualunque eccesso del primo potere, la Camera si trova armata ricorrendo, in casi estremi, al rifiuto dei bilanci. Contro qualunque eccesso di potere della Camera, il Re si trova armato, sciogliendola. Ora quando i senatori vogliono star soli contro il Re e contro la Camera non vi sarà più un freno che li costringa? Allora il Governo non sarebbe più una monarchia parlamentare, ma una pura oligarchia. Non vi sarebbe più Re, Senato, Camera, ma solo il Senato padrone assoluto ».

Ora quali sarebbero le conseguenze di una Camera nominata da sè stessa? Aumenterebbero il suo credito, la sua autorità, il suo prestigio? Quale valore avrebbe una Camera legislativa costituita come un *club*, cioè con votazione segreta dei suoi membri e senza altre formalità?

D'altra parte, è giusto, è equo, scacciare dal Senato, o chiuderne le porte, ad

eminenti cittadini, non perchè non sono prefetti o generali da un numero sufficiente di anni, non perchè, non pagano da tre anni la voluta imposta, non perchè troppo poco tempo furono deputati, non per queste od altre ragioni, che anzi la Commissione per la verifica dei titoli potrebbe trovare tutto ciò in perfetta regola; ma per la sola ragione delle palline nere nella cieca votazione segreta? Il risultato di questa votazione costituirebbe una vera proclamazione d'indegnità; e giustamente un autorevole senatore ebbe a dire che sarebbe « una condanna di morte civile ». E tale gravissima condanna verrebbe pronunciata senza inchieste, senza istruttoria e senza difesa?

Si verrebbe a creare un Senato a scapito delle prerogative della Corona, e ciò, si dice, per difendersi dalle usurpazioni del Governo; si verrebbe a contrapporre ad un errore se mai, di poca ponderazione nella scelta di qualche nome, una nuova interpretazione dello Statuto, che verrebbe a cambiare le basi della nostra costituzione. Quando una modificazione, sul modo di costituire un Senato, si dovesse o volesse fare, non si potrebbe seguire altro sistema? È questa la trasformazione, è questa la riforma che si vuole?

Ma sono certo che i primi a non volerla sono quegli uomini illustri che hanno onorato la patria con la loro vita e che ora patriotticamente combattono in Senato perchè neppure un'ombra offuschi la maestosa figura della Camera vitalizia.

Dello Statuto non bisogna farsi un'arma per usarla contro avversari veri o supposti, perchè è un'egida, che può tutti difendere da qualsiasi attacco; esso basta a far rispettare la libertà degli individui come la integrità degli enti.

È proprio il più alto Consesso legislativo del Regno, che deve dichiarare di essere obbligato a cercare difesa nelle proprie forze perchè lo Statuto è insufficiente a difenderlo? O forse appunto contro lo Statuto dovrebbe difendersi?

Invochiamo lo Statuto solo per far rientrare nella via della libertà chi se ne è allontanata. Le nostre libertà sono legate allo Statuto, e se vogliamo conservarle tutte dobbiamo scrupolosamente rispettare lo Statuto.

Nel forte e nobile sentimento della libertà il popolo attinge la massima energia per raggiungere i più alti ideali ed il maggiore benessere. La precisa visione della li-

bertà rende ossequenti alle leggi e prima fra tutte allo Statuto.

Nella fiducia che la libertà e lo Statuto siano sempre da tutti ed in ogni modo rispettati, attendo una parola rassicurante dal Capo del Governo. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio per rispondere a questa interpellanza.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io invidio il mio collega, onorevole Guerritore, il quale può occuparsi di argomenti così interessanti e piacevoli, come quello che egli ha svolto nella sua interpellanza. (*Commenti*).

Non nego che le teorie da lui sostenute con molta competenza, non siano degne della maggiore considerazione, ma, in verità, a me sembra che egli abbia portato nella nostra Assemblea politica una questione esclusivamente dottrinale.

Noi non dobbiamo occuparci in questa Assemblea di tutte le questioni che possono essere oggetto di trattazione da parte degli scrittori e dei cultori di giure costituzionale. Noi dobbiamo qui occuparci delle questioni pratiche e dei pericoli reali che può eventualmente correre la nostra costituzione, o lo Statuto; poichè si è anche detto che lo Statuto potrebbe essere in qualche maniera violato.

Nelle questioni di dottrina non mancano argomenti in favore e contro la enunziata tesi. Alcuni infatti, ritengono che la prerogativa reale sia illimitata, altri che sia soggetta al voto di convalidazione. Tutto questo può essere perfettamente l'argomento di un libro che io vorrei che l'onorevole Guerritore si decidesse a scrivere. (*Si ride*).

Circa alla violazione dell'articolo 3 dello Statuto (*Commenti*), (perchè l'interpellanza è proprio fondata sulla pretesa violazione dello articolo 3) l'onorevole Guerritore ragiona così:

Nell'articolo 3 è detto che il potere legislativo sarà collettivamente esercitato dal Re e dalle due Camere, il Senato e la Camera dei deputati. Perchè il potere sia ben esercitato collettivamente da questi tre organi, non bisogna trascurare la loro composizione, a termini dello Statuto. Ma questa composizione rispetto al Senato appare viziosa, dato il metodo che il Senato ha adottato per la convalidazione dei suoi membri: dunque il Senato, uno dei tre organi, non funziona regolarmente nell'esercizio del potere legislativo.

Osservo intanto che non è questione della

pretesa violazione dell'articolo 3, perchè l'onorevole Guerritore non denuncia veramente alcuna violazione di esso, ma piuttosto quella dell'articolo 60 relativa alla convalidazione dei poteri.

Lo stesso onorevole Guerritore non sostiene che il nostro potere legislativo non funziona regolarmente, ma dice che potrebbe non funzionare regolarmente, ove si ammettesse che i senatori potessero essere convalidati con metodo irregolare.

Ora vediamo che cosa dice l'art. 60: « Ognuna delle Camere è sola competente per giudicare della validità dei titoli di ammissione dei propri membri ». Qui dunque sorge, me lo permetta l'onorevole Guerritore, una ragione così assoluta d'incompetenza, da parte nostra, a giudicare del modo di convalidazione dei senatori, che io credo superfluo ogni altro ragionamento.

L'onorevole Guerritore si è occupato anche del regolamento interno del Senato, ma egli ha ommesso di dimostrare innanzi tutto di essere autorizzato a farlo. Ed io domando: Se noi dovessimo discutere del modo di convalidazione dei senatori, non si potrebbe ragionevolmente dubitare di una usurpazione delle attribuzioni del Senato?

Evidentemente, sì. Non è dunque questa la via, onorevole Guerritore, di entrare nella questione. Bisogna, nell'interpretazione di una legge, aver presente tutta la legge stessa e non un articolo soltanto. È certo che noi dobbiamo gelosamente sostenere il nostro diritto di pretendere l'applicazione dello Statuto, ma non possiamo, per ciò stesso, nè invadere, nè menomare il diritto altrui. Ed il diritto altrui, ossia quello del Senato di occuparsi del metodo di convalidazione dei propri membri, è certamente indiscutibile. Che direbbe l'onorevole Guerritore, se in Senato sorgesse qualcuno a discutere dei modi che noi seguiamo per convalidare i poteri dei membri della Camera elettiva?

Ciò non toglie che il giorno (e qui ritorna l'argomento col quale ho cominciato) in cui vedessimo effettivamente, che la composizione del Senato divenisse tale, da mettere in pericolo le nostre libertà, sì da farci dubitare della retta applicazione dello Statuto, noi non potessimo allora sorgere in nome di un supremo diritto, a rivendicare l'osservanza dello Statuto! Ma da tal giorno siamo molto ma molto lontani, onorevole Guerritore. Il che deve persuaderci ad aspettare tranquillamente che la questione dei pretesi inconvenienti sia ma-

tura (giacchè pericoli non ve ne sono) e che il Senato, come sembra, torni a discutere di queste forme di ammissione dei suoi membri o di convalidazione dei loro poteri. Prima che sia il caso di ritornarci sopra spero che l'onorevole Guerritore possa essere nominato senatore (*Ilarità*). Potrà allora fare l'esposizione delle ragioni in pro' della sua tesi, sostenuta, secondo me, senza ragione di competenza, avanti a questa Assemblea. (*Ilarità e commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Guerritore ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta ricevuta.

GUERRITORE. Sono grato all'onorevole presidente del Consiglio delle parole molto gentili che si è compiaciuto di rivolgermi. Sapevo benissimo che, in un tema così delicato e così grave, non si sarebbero potute avere risposte diverse da quelle che l'onorevole Fortis mi ha date.

Ed appunto e solo in omaggio a queste ragioni ed alla delicatezza estrema dell'argomento, io ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio, e mi dichiaro pienamente soddisfatto. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza dell'onorevole Margheri, ai ministri di grazia e giustizia, esteri e agricoltura e commercio « per sapere in qual modo intendano provvedere a che l'Italia prosegua efficacemente ed autorevolmente a partecipare alla « Conferenza diplomatica », promossa dal Governo belga, alla quale aderirono già molti Stati, per la unificazione della legislazione marittima e che, riunitasi a Bruxelles nell'ultimo febbraio, rinviò al prossimo settembre il prosieguo de' suoi lavori ». Ma questa s'intende decaduta, non essendo presente l'onorevole interpellante.

L'onorevole Pala rinunzia allo svolgimento della sua interpellanza al ministro delle poste e dei telegrafi « sui criterii relativi alla istituzione d'una linea postale con servizio di automobili fra Sassari-Tempio Palau ».

Verrebbe poi quella degli onorevoli Vicini e Credaro, ai ministri dell'istruzione pubblica, delle finanze e del tesoro: « per sapere se credano rispondere alla legittima aspettativa ed ai diritti degli impiegati delle segreterie universitarie, la circolare del ministro dell'istruzione pubblica n. 41 in data 20 maggio ultimo scorso; e se riconoscano invece non equo il togliere a quegli impiegati, senza aver provveduto ad altri compensi, i proventi delle tasse su i certificati ed i diplomi, considerati sempre

come diritto e complemento di stipendi insufficienti ».

Ma l'onorevole deputato Vicini m'invia un telegramma nel quale dice di essere d'accordo coll'onorevole ministro della pubblica istruzione per il differimento di questa interpellanza.

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. Perfettamente.

PRESIDENTE. Resta allora nell'ordine del giorno.

Presentazione d'una relazione e d'un disegno di legge.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione circa l'inchiesta telefonica.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione della relazione circa l'inchiesta telefonica, che sarà stampata e distribuita.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro guardasigilli.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per proroga fino al 31 dicembre 1906 dei termini stabiliti dalla legge 14 luglio 1887 per la commutazione delle prestazioni fondiarie.

Prego la Camera di volerlo dichiarare d'urgenza.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro guardasigilli della presentazione del disegno di legge che ha per titolo: « Proroga fino al 31 dicembre 1906 del termine stabilito dalla legge 14 luglio 1887 per la commutazione delle prestazioni fondiarie », che sarà stampato e distribuito.

L'onorevole ministro guardasigilli domanda l'urgenza per questo disegno di legge.

(*L'urgenza è ammessa*).

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze.

PRESIDENTE. L'onorevole Santini ha la seguente interpellanza al ministro delle poste e dei telegrafi « per chiedergli, se e quando, in osservanza alle corrette consuetudini costituzionali della continuità nell'indirizzo dell'opera di Governo, intenda tenere l'impegno assunto nella pubblica

discussione del 13 febbraio 1905, di portare innanzi al Parlamento i risultati dell'inchiesta telefonica».

L'onorevole Santini ha facoltà di parlare.

SANTINI. Onorevoli colleghi! La mia prima parola, piacciavi consentirmi, sia, a parte la modestia, di compiacenza in me stesso e di ringraziamento al ministro delle poste e dei telegrafi per avere finalmente presentato l'inchiesta sui telefoni, secondo l'impegno preso, non solamente da lui, ma anche dai suoi egregi predecessori. E consenta la Camera che, oggi che la presentazione di questa, lungamente desiderata, inchiesta è un fatto compiuto, io ricordi, *honoris causa*, il collega Galimberti, che, ministro alle poste e dei telegrafi del tempo, iniziò questa inchiesta e che mandò anche un mesto omaggio di riconoscenza alla memoria del compianto Stelluti-Scala, che a questa inchiesta diede opera energica e coraggiosa, compiuta poi dal suo successore. Io potrei qui invocare il proverbio: *meglio tardi che mai*. Questa inchiesta era attesa da lungo tempo, ed io credo che l'indugio nel presentarla sia stato soverchio. Ma, poichè la Camera non è ancora in possesso di essa, mi conceda venia l'onorevole ministro, se io, prima di dichiararmi sodisfatto, la legga, la scandagli, l'esamini, la svisceri in tutte le sue parti e in certo qual modo la raffronti con quella, che abbiamo fatto anche noi, l'inchiesta nostra (dico a proposito nostra, perchè ho avuto l'onore ed il piacere di avere compagno in questa campagna il collega Turati), per vedere prima se essa risponde alle osservazioni nostre, ben guardandomi dal dire che essa possa essere una inchiesta ad *usum delphini*. (*Movimento dell'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi*).

Non dico per lei, onorevole ministro, ma siccome la benemerita - si comprende che così la qualifico per ironia - Società italiana dei telefoni si è tanto agitata ed ha messo in moto influenze di tutti i generi, ed anche parlamentari, che io non deplorero mai abbastanza, è naturale che la Camera nutra sempre un certo sospetto, tanto più che anche dell'attuale Consiglio di amministrazione fanno parte senatori e deputati, ciò che è assolutamente scorretto.

Riconduciamo il Parlamento alle sue origini pure, allorchè nessuno, che sedeva nella Camera dei deputati od in quella vitalizia si sarebbe mai sognato di difendere speculazioni private contro lo Stato, direi quasi contro sè stesso perchè, secondo il mio

modesto parere, il deputato fa parte integrante, vitalissima, nobilissima, dello Stato: e quindi il deputato, che difende una Società privata contro lo Stato manca di decoro verso sè stesso e sè stesso attacca ed offende. (*Interruzioni*).

Se qualcuno ha qualche eccezione da porre innanzi domandi di parlare.

Ho nominato l'onorevole Turati, perchè è un avvenimento lieto quello di vedere che deputati di partiti del tutto opposti si uniscono nel patrocinare una causa giusta; e l'onorevole Turati, che tanto si è occupato di questa questione, sarà però così cortese da concedermi che io modestamente ne reclami per me la priorità. E, siccome l'inchiesta non costituirà per noi che una *repetitio* (e l'onorevole Morelli-Gualtierotti l'avrà presentata certamente in modo da evitare le mutilazioni, che io troverei, subito a colpo d'occhio ed agevolmente), ne conosco perfettamente tutti i fatti, che vi si riferiscono. Ma poichè l'inchiesta era conosciuta da molto tempo, io ho cercato di vedere quali potevano essere le ragioni, non voglio dire i pretesti, del soverchio indugio nel presentarla.

Ora, se l'inchiesta, come ne sono sicuro, è intera, risulteranno gravissime responsabilità a carico della Società italiana dei telefoni, responsabilità tali che getteranno una luce sinistra su questi signori, non tutti italiani, che hanno cercato di insidiare con faticosissimi orari la vita e di sfruttare il lavoro di povere fanciulle, che erano pagate a lire 25 al mese.

Il mio intervento, se non altro, portò a questo, che il Governo, avocando a sè la rete urbana di Venezia, ha deliberato che alle telefoniste si corrispondessero 75 lire al mese, di guisa che gli stipendi della Società dovettero essere triplicati. Onde è che, quando la nostra agitazione non avesse portato ad altro risultato, ha portato a questo, di cui dobbiamo compiacerci, che il lavoro del personale che era prima malamente retribuito, è oggi sufficientemente ricompensato.

E di un altro risultato debbo compiacermi. Io riconosco che esiste un'infima minoranza di deputati i quali patrocinano le cause della Società contro lo Stato. Ed è stata certamente l'agitazione nostra, che ha portato a quella campagna onesta di onesti avvocati contro coloro, che, avvalendosi delle influenze politiche e parlamentari, attaccano lo Stato per difendere la Società. Io mi compiaccio se questa inchiesta avrà

portata la luce, anche perchè sono sicuro di aver fatta opera onesta, e di avere additato allo Stato il suo interesse e la difesa del suo decoro; ne sono lieto, perchè così ho portato una solenne condanna meritata contro coloro che, immemori del proprio mandato, offendono lo Stato per difendere la Società.

Voci. Chi sono? Chi sono?

SANTINI. È questa compiacenza deve compensare me delle amarezze che ho sperimentate, amarezze che sono per me titolo d'onore, perchè è sempre titolo di onore essere attaccato per compiere il proprio dovere di cittadino e di deputato, sia che questi attacchi mi vengano da membri della Camera elettiva, sia dai membri della Camera alta: io li disprezzo tutti. Ed è doloroso che le accuse verso gli onesti deputati siano consacrate in una memoria defensionale, presentata da alcuni membri di quell'alto Consesso che è la Quarta Sezione del Consiglio di Stato.

Del resto, io non mi curo di questi avvocati affaristi, avvocati anche di Menelik, quando questi era tuttora in guerra con l'Italia. Dopo ciò io attendo una parola dall'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, per il quale la presentazione dell'inchiesta è una parte delle risposte a me date, augurandomi che io non debba aggiungere che pochissime parole a quelle che egli vorrà dire.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi ha facoltà di parlare.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Prendo a parlare perchè l'onorevole Santini mi ha invitato a farlo: ma mi sembra che non sia altrimenti il caso, dal momento che, interpellato se e quando avrei mantenuta la promessa fatta dal mio predecessore, l'onorevole ministro *interim* delle poste e telegrafi, di presentare cioè i risultati dell'inchiesta, ho oggi stesso, prima che l'onorevole Santini parlasse, presentato cotesti risultati con la relazione, che sarà, come l'onorevole presidente ha detto, stampata e distribuita.

Detto ciò, mi pare di avere esaurito, meglio che con le parole, con i fatti la risposta all'interpellanza dell'onorevole Santini, che dovrà riconoscere come allo stato delle cose il ministro interpellato non poteva fare di più nè meglio. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Santini ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole ministro delle poste e telegrafi.

SANTINI. Benissimo, come ha detto

una compiacente, ma abbastanza conosciuta voce; ma sarebbe stato meglio che l'inchiesta fosse stata presentata prima — meglio per lei, onorevole ministro, e per tutti — perchè, quest'onda di sospetto, questa vaga calunnia che il Governo non la volesse presentare, ha portato danno specialmente al Governo; e creda, onorevole Morelli-Gualtierotti, questo ritardo è stato anche in piccola parte causa dell'agitazione che conturba l'amministrazione postale.

Quando il suo egregio collaboratore e mio carissimo amico l'onorevole Di Bugnano, il 27 giugno, incaricato sicuramente dal suo ministro, disse da quel banco che l'inchiesta sarebbe stata presentata subito: io, che ho tanta stima nelle parole di un gentiluomo, com'è l'onorevole Di Bugnano, m'illudeva che l'inchiesta sarebbe stata presentata all'indomani. Ad ogni modo, è una coincidenza, di cui mi allieto; che proprio il giorno della mia interpellanza l'onorevole Morelli-Gualtierotti abbia avuto la squisita cortesia (perchè è una cortesia che ha fatto a me) di presentare quest'inchiesta.

Ma l'onorevole ministro sa che l'inchiesta è presentata solo al banco della Presidenza e noi non l'abbiamo studiata ancora. Io quindi sono soddisfatto che ella, onorevole ministro, abbia mantenuto cortesemente l'impegno assunto davanti alla Camera, ma la prego di consentirmi di riservare la mia completa soddisfazione a quando avrò letta l'inchiesta e l'avrò confrontata con la nostra.

Io mi avvio alla fine, invitando l'onorevole ministro a tenere l'occhio vigile sul riscatto, che ha annunziato, perchè egli ha da fare con gente molto navigata in acque torbide; quindi apra gli occhi, chè qui vi sono interessi grandi, interessi di gente, che non ha scrupoli, di gente, per cui fare una sottrazione od un inganno allo Stato è una azione, che non porta peccato e che quindi non richiede penitenza. Quindi, occhio vigile; e se Ella, come credo, vorrà venire al riscatto ed addivenire all'esercizio di Stato, la Camera non potrà che approvarla, perchè specialmente oggi, per la questione del telefono interprovinciale, ella lo sa, gli introiti del telegrafo vanno ogni giorno digradando; e ciò è naturale perchè, potendosi con una lira o con due telefonare per tre minuti, si rinuncia a fare il telegramma e lo Stato perde. Quindi, ringraziando di nuovo il ministro di aver presentata l'inchiesta desiderata, io amo augu-

rarmi che essa risponda a quella già di pubblico dominio, ed invito di nuovo l'onorevole ministro a tenere l'occhio vigile su questi signori i quali hanno tradizioni così poco onorevoli che lo Stato abbia il dovere di sorvegliarli, come si sorvegliano coloro, che si sospetta possano recar male.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORELLI GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Una parola ancora di risposta all'onorevole Santini perchè non posso rimanere sotto l'accusa di aver ritardato la presentazione di questa inchiesta. Egli lamentava che io non avessi adempiuto una promessa fatta dal mio predecessore. Lo stesso mio predecessore, però, fino da quando fece quella promessa, avvertì che non era possibile mantenerla subito, e infatti dal resoconto stenografico del 13 febbraio 1905 risulta che l'onorevole Tedesco disse all'onorevole Santini: « Delle accuse, che sono risultate da queste ispezioni, sono state fatte le contestazioni, come di dovere, alle società concessionarie. Altre contestazioni ho ordinate che siano fatte prontamente. E poichè le ispezioni ancora non sono compiute, e non sono state fatte tutte le contestazioni, l'onorevole Santini consentirà che io, oggi, mi astenga dal pronunciare giudizi sopra i risultati di queste ispezioni che ancora non sono stati ben coordinati, nè assoggettati ad un esame definitivo da parte dell'Amministrazione ». Ora le ispezioni che a quel tempo erano in corso furono compiute solo da poco tempo. Assicuro l'onorevole Santini che da parte mia, da che reggo il portafoglio delle poste e dei telegrafi, non ho mai cessato di vigilare sull'andamento delle società concessionarie, grandi e piccole, e credo di avere ottenuto quietamente risultati non indifferenti e soddisfacenti per tutti.

Quanto poi all'avvertimento, che l'onorevole Santini mi ha dato, ed io lo ringrazio, di stare con gli occhi aperti nelle pratiche, che sono già iniziate, lo assicuro, che, senza volere assumere nè la difesa, nè l'accusa delle società, con le quali devo trattare, sarà mia cura di stare ben vigilante affinchè l'interesse dello Stato non soffra in nulla detrimento. Del resto quest'affare, al quale mi sono accinto, e che è di grande momento, sarà opera concorde e collettiva di tutto quanto il Consiglio dei ministri e la Camera può essere certa, come lo può

essere il paese, che nulla trascureremo affinchè la grande operazione si compia nel modo più vantaggioso per lo Stato. A questo risultato di portare all'esercizio di Stato anche le linee interurbane noi dovremo arrivare, e ci arriveremo tanto meglio e tanto più agevolmente se a questa cura attenderemo con animo pacato e senza preoccupazioni.

PRESIDENTE. Vengono ora le seguenti interpellanze:

Falconi Gaetano, al ministro dell'istruzione pubblica, « sulla opportunità e convenienza di applicare, con equa, ragionevole larghezza, la disposizione contenuta nell'articolo 93 del regolamento per gli esami nelle scuole medie ed elementari (13 ottobre 1904) »;

Scalini, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « sulla necessità della denuncia della convenzione antifillosserica di Berna ».

Non essendo presenti gli interpellanti, queste interpellanze s'intendono ritirate.

Viene ora l'interpellanza degli onorevoli: Cabrini, Romussi, Turati, Mira. al ministro di agricoltura e commercio sugli infortuni, nei lavori edilizi.

DEL BALZO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Di accordo con gli onorevoli interpellanti prego di voler rimandare questa interpellanza.

PRESIDENTE. Sta bene, l'interpellanza è rimandata ad un'altra seduta.

Vengono ora due interpellanze, una firmata dagli onorevoli Credaro, Chimenti, Cabrini, Comandini, Rizzetti, Da Como, Rebaudengo, Mantovani; l'altra dagli onorevoli Chimenti, Credaro, Cabrini, Comandini, Rizzetti, dirette la prima ai ministri della pubblica istruzione e dell'interno, sugli asili e giardini d'infanzia, la seconda al ministro della pubblica istruzione, sulla esecuzione delle leggi 11 aprile 1896 e 8 luglio 1904.

CREDARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO. D'accordo con gli onorevoli ministri e con gli onorevoli colleghi, prego di rimandare queste due interpellanze.

PRESIDENTE. Sta bene, saranno rimandate.

Viene quindi l'interpellanza dell'onorevole Ferri Giacomo al ministro dei lavori pubblici « sui provvedimenti che intenda adottare a togliere l'evidente ingiustizia della classificazione del torrente Ghironda dalle opere idrauliche di quarta categoria, mentre per l'importanza e le condizioni spe:

ciali sue dovrebbe essere assegnato alla seconda categoria come il Samoggia ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferri Giacomo per isvolgere la sua interpellanza.

FERRI GIACOMO. Dirò pochissime parole tanto da ridurre la mia interpellanza quasi ad una interrogazione, perchè non voglio a lungo intrattenere la Camera su questa questione, detraendo tempo in questo momento prezioso per la trattazione di argomenti urgentissimi di interesse più generale. È una misura di giustizia riparatrice, ch'io reclamo, tante volte, invano, domandata dagli interessati ai quali troppe promesse e solo promesse si diedero su questo argomento dai precedenti ministri.

Il torrente Ghironda è un influente del Samoggia, il quale fu graduato tra quelli di seconda categoria e di conseguenza regolato dal Genio civile che ne rialzò notevolmente gli argini ad impedire che le acque tracimassero. Ma non si pensò che con i lavori fatti, si danneggiavano grandemente i proprietari e gli istituti di beneficenza, i quali hanno terreni in quelle località, perchè il Ghironda per le mutate condizioni doveva troppo spesso ricevere di rigurgito le acque del Samoggia irruenti, anzichè immettere nello stesso le proprie.

Sono due chilometri, nei quali scorre questo torrente ed in pianura, ed i pochi proprietari hanno in breve lasso di tempo sopportato oltre 150 mila lire di spese per riparazioni, e le imposte presenti già gravi che pesano sopra di loro perchè nella località non fu ancora eseguita la perequazione fondiaria, con le spese normali di manutenzione si raddoppiano.

Basta all'onorevole ministro ricordare che l'Istituto dei ciechi di Bologna, per uno dei suoi fondi paga 1114 lire all'anno per manutenzione del Ghironda mentre le imposte arrivano a lire 1165; che l'Istituto ortopedico di Bologna spende 1814 lire di imposta e 2584 lire per le riparazioni annuali; che l'Opera pia dei poveri vergognosi di Bologna spende 2825 lire per riparazioni, mentre per imposta spende altrettanto.

Enormità vere e quasi incredibili!

Se le alluvioni dalle quali con questi lavori si difende dipendessero da cause telluriche o meteorologiche, nessuno avrebbe ragione di insorgere e di domandare all'onorevole ministro provvedimenti giacchè sarebbero oneri naturali della proprietà; ma invece sono prodotte dal fatto dell'uomo anzi dello Stato; perchè dai lavori di sistemazione che si sono operati al torrente

Samoggia, questo nei momenti di piena più non riceve le acque del Ghironda, ma anzi alla foce di questo rigurgita le acque alte; è naturale il reclamo.

Ora lo Stato deve sentire il dovere ed il bisogno di non rovinare questa classe di proprietari e questi Istituti di pubblica beneficenza i quali domandano un equo concorso dello Stato nell'esecuzione di progetti di riparazione già compilati dal valente ingegnere Pilati e così la classificazione alla 2ª categoria.

Sono passati due anni da che per le vive insistenze dei danneggiati fu nominata una Commissione riparatrice dal ministro Tedesco; ma questa non ha ancora trovato il tempo di adunarsi almeno una volta e di costituirsi! E questo fatto denunciemo sdegnati! Questi atti determinano il disprezzo per le istituzioni. Sono irrisioni che servono a diminuire il credito nelle istituzioni e nei loro rappresentanti.

Io so che in voi, onorevole ministro, c'è tutta la buona volontà e la buona intenzione, che ora siete oppresso dal sopralavoro in questo periodo e quindi non faccio rimprovero a voi, ma invoco dagli organismi, da voi dipendenti decisiva azione; perchè non è possibile, non è logico, non è serio, nè dignitoso che dopo due anni si stia ancora ad aspettare, che quella Commissione, di persone illuminate, trovi un momento per dichiararsi costituita mentre preme la urgenza per i danni di tanti. Anzi in questo lasso di tempo gli argini del Samoggia furono rialzati di altri ottanta centimetri e così più disastrose si fecero le condizioni già intollerabili.

Il Ghironda è un influente arginato soggetto a rigurgito, che immette in un fiume arginato e così i provvedimenti presi nel 1867 e nel 1882 per i torrenti di altre provincie devono prendersi per questo. È un diritto a quella eguaglianza di trattamento e di giustizia distributiva alle quali lo Stato deve fare omaggio di fronte a tutti i cittadini.

Domando dunque a voi, onorevole ministro, un provvedimento energico, che imponga ai vostri dipendenti di soddisfare presto al loro dovere.

Spero che non si continuerà ancora in questo nichilismo che dà esca alla convinzione che gli organismi governativi non si muovono se non sotto il frastuono o i pericoli dei tumulti o dopo lunghi e dispendiosissimi piati giudiziari.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei

lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole Ferri Giacomo sa che, in seguito ad una diligente istruttoria, fatta alcuni anni or sono, era risultato che le opere relative al Ghironda non potevano essere considerate quali opere idrauliche di seconda categoria, come sono quelle pel Samoggia. Furono concordi in questa opinione e il Genio civile di Bologna e l'Ispettore compartimentale e il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Di fronte a questa unanimità di pareri, si è creduto che fosse impossibile soddisfare il desiderio stato manifestato dagli interessati, desiderio che trovava ostacolo in uno degli articoli della legge sulle opere idrauliche.

L'onorevole Ferri però ha presentato la questione in altro modo. Egli ha detto: il vostro predecessore aveva nominato una Commissione perchè riesaminasse tutto l'argomento e facesse eventualmente giustizia ai reclami che si erano sporti contro la precedente deliberazione: questa Commissione non si è mai adunata e così gl'interessati hanno ragione di lagnarsi.

La questione, considerata da questo aspetto, si rende assai simpatica ed io dichiaro che, avendo l'onorevole Ferri presentate nuove circostanze, accennato a nuovi fatti, che avrebbero alterate le condizioni in cui le precedenti decisioni vennero prese, farò riprendere in esame la pratica; glielo prometto e, avendo egli cortesemente alluso al sopralavoro che mi affligge in questi giorni, rispondo che spero tuttavia di trovare un momento di libertà per portare la pratica davanti a quegli Uffici e a quelle Commissioni che potranno essere investite del nuovo esame; e spero del pari che egli vorrà fornire od indurre gl'interessati a fornire tutti quegli elementi che saranno necessari perchè si possa dare un esauriente giudizio sull'argomento.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferri Giacomo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro dei lavori pubblici.

FERRI GIACOMO. Dichiaro di essere pienamente soddisfatto delle buone intenzioni dell'onorevole ministro e mentre aspetto i fatti, veglierò e dal canto mio non risparmierò di fornire per mezzo degli interessati tutto il materiale desiderabile.

PRESIDENTE. Verrebbe ora l'interpellanza degli onorevoli Rocco Marco, Salvia,

Aliberti, De Gennaro-Ferrigni e Strigari al ministro del tesoro « sui motivi per i quali non è stata accolta la domanda dell'amministrazione provinciale di Napoli per la trasformazione, a norma della legge 19 maggio 1904 dei prestiti da essa contratti a tutto il 31 dicembre 1903 con la Cassa dei depositi e prestiti ».

Ma, non essendo presenti gl'interpellanti ed essendo presente soltanto il ministro del tesoro, l'interpellanza s'intende ritirata.

Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Rosadi al ministro dell'istruzione pubblica « per conoscere le ragioni (se ragioni possano mai sussistere) per cui la metà degli introiti delle gallerie e dei musei rilasciata dalla legge 27 maggio 1875 agli istituti che producono tali introiti viene quasi interamente distratta contro l'inviolabile diritto di proprietà sancito dalla legge, che pure spoglia quegli istituti dell'altra metà dei loro introiti per costituire un fondo comune mai equamente ripartito ».

L'onorevole Rosadi ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

ROSADI. Io torno qui a parlare di cose vecchie, che, per la costanza e la pertinacia del male che contengono, divengono tutti i giorni un argomento nuovo; poichè, se il male che io deploro con la mia interpellanza cessasse una volta, è certo che verrebbe anche a cessare la ragione dell'insistere da parte mia: parlo di quel pedaggio che si fa pagare all'arte, sotto la forma di tassa d'ingresso alle gallerie, ai musei, agli scavi.

Questa materia fiscale è regolata da quattro leggi, due ordinarie e due straordinarie. La prima legge, quella che porta il nome di Bonghi, del 1875, stabiliva che gl'introiti degl'ingressi alle gallerie, ai musei e agli scavi dovessero ridondare ad esclusivo e intero beneficio delle gallerie, dei musei e degli scavi che quegli introiti producevano. Nel 1901 furono promulgate due leggi, l'una di seguito all'altra, con cui si volle provvedere alla grave spesa per l'acquisto delle gallerie Ludovisi e Borghese: con queste leggi si stabilì che per dieci anni si dovesse prelevare la somma complessiva di 200 mila lire, e cioè 20 mila lire all'anno, sugli introiti che in complesso si ricavano dalle gallerie, dai musei e dagli scavi. Successe a queste due leggi, di natura precaria, una legge ordinaria, che è quella del 1902, con la quale all'articolo 21 si stabilisce che gli introiti delle gallerie, dei musei e degli scavi si debbano dividere in

due parti, delle quali una deve formare un fondo comune a disposizione del Ministero dell'istruzione pubblica e l'altra deve restare agli istituti che producono i proventi, secondo la legge Bonghi.

Queste tre ultime leggi hanno creato agli Istituti di Belle Arti una condizione pietosa, insostenibile, che non può più a lungo durare. E ne do un saggio con questo solo accenno alle condizioni economiche delle gallerie di Firenze, che sono fra le più produttive d'Italia.

Mentre il prodotto dell'ultimo anno è stato di 130,000 lire e mentre esso per la legge Bonghi avrebbe dovuto rimanere alle gallerie fiorentine per servire al miglioramento ed all'incremento delle gallerie stesse, che cosa è accaduto?

Si è fatta la prelevazione per l'acquisto delle gallerie Borghese e Ludovisi, togliendo 17,000 lire dalle 130 mila; si è dovuta prelevare la metà per il fondo comune, a termini dell'articolo 21 della legge del 1902, togliendo altre 65 mila lire; e poi, quasi che questo fosse poco, si è imposto un altro prelevamento per il sussidio a favore del museo archeologico nella misura di 6 mila lire, cosicché in conclusione sole poche migliaia di lire, delle 130 mila lire ricavate dalle gallerie fiorentine, sono rimaste a quelle gallerie.

Ora, tuttociò non può durare, non può essere altrimenti permesso, questo deve finalmente cessare. E come, si deve far cessare? Secondo me, in un modo solo, con l'abolire l'infelice articolo 21 della legge del 1902. A questo fine è stata presentata una proposta di legge d'iniziativa parlamentare, che porta la firma dell'onorevole Guicciardini, dell'amico Fradeletto, che vedo vicino a me, ed anche la modestissima firma mia.

Ora domando all'onorevole ministro: qual'è il pensiero suo intorno a questo disegno di legge? ad ogni modo, qual'è il pensiero suo intorno all'amministrazione di quel fondo comune, nel quale il Governo si fa sempre la parte del leone? Tuttociò attendendo di sapere, affinché coloro che si occupano delle gallerie, dei musei e degli scavi possano finalmente sapere che cosa sia questa gestione del Governo, la quale, mentre non dà nessun aiuto, nessun sussidio, esercita una continua ed ingiusta depauperazione. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione, per rispondere a questa interpellanza dell'onorevole Rosadi.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io ho bisogno di dire poche parole in risposta all'onorevole Rosadi.

Come sa l'onorevole Rosadi, si tratta di disposizioni legislative, alle quali l'Amministrazione della pubblica istruzione ha ottemperato senza venire meno mai a tutte le prescrizioni degli articoli, ai quali si riferisce l'interpellanza dell'onorevole Rosadi. Io potrei presentargli per tutta risposta un documento, da cui risultano le somme introitate dalle singole gallerie e le somme prelevate a norma dell'articolo 21 della legge del 1902. E l'onorevole Rosadi si persuaderebbe, osservando questo documento, che l'Amministrazione si è attenuta perfettamente alle prescrizioni di legge. Che se pure ha fatto un prelevamento per il museo archeologico, anche questo deriva da disposizione legislativa, poichè la parte del fondo comune deve essere spesa anche per i monumenti della regione, alla quale appartiene la galleria che ha dato il prodotto della tassa di entrata.

Da questo lato l'Amministrazione è perfettamente al coperto da qualsiasi appunto.

Comprendo le ragioni che hanno spinto l'onorevole Rosadi a presentare la sua interpellanza al Governo. Ma avrebbe dovuto limitarsi unicamente a ciò: se il Governo intenda di accogliere la proposta di legge d'iniziativa parlamentare al fine di restituire alle gallerie il prodotto del loro introito.

Ma io credo che il Governo non possa dare una risposta molto precisa al riguardo, sino a quando ci sono impegni per legge, come quelli che risultano per l'acquisto della galleria Boncompagni-Ludovisi e della galleria Borghese.

Se non dovesse venir pagato così il debito dello Stato per l'acquisto di queste gallerie, lo Stato dovrebbe stanziare in bilancio una somma non più prelevata dagli introiti delle gallerie e degli scavi e dei musei in generale, ma una somma a parte, ed io non posso esprimere parere in questo momento, senza prima consultare i colleghi del Governo, trattandosi di una questione esclusivamente finanziaria.

Io posso dire una sola cosa all'onorevole Rosadi in questo momento: che durante la discussione del bilancio ho assunto l'impegno formale di presentare un disegno di legge per regolare tutta la materia delle belle arti, come è regolata nella legge del

1902, allora sarà il caso di fare una legge comprensiva che tutto disciplini.

Ma io devo esprimere la mia riserva circa l'accettazione della proposta legge d'iniziativa parlamentare per l'abolizione dell'articolo 21 della legge del 1902.

PRESIDENTE. L'onorevole Rosadi ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole ministro della pubblica istruzione.

ROSADI. Io non posso dichiararmi per nulla soddisfatto della risposta del ministro, per la sola ragione che egli ha detto che non poteva rispondermi.

Egli aveva ragione quando diceva che la sostanza della mia interpellanza era questa: conoscere il pensiero del Governo a proposito di quella proposta di legge d'iniziativa parlamentare con la quale si propone di sopprimere l'articolo 21 della legge del 1902. Egli mi dice che deve consultare i colleghi del Governo sopra questo semplicissimo argomento, ed io in conseguenza non mi posso dire soddisfatto del suo pensiero che egli dice non potermi comunicare.

Per quel che si attiene all'altro punto della questione, cioè alla metà del fondo comune che viene rilasciato alle gallerie e ai musei, il ragionamento dell'onorevole ministro torna bene. Ma per l'altra metà del fondo comune, quella che deve andare a beneficio dell'amministrazione di tutte le arti d'Italia, per questa metà che cosa avviene? Su questo punto non c'è risposta possibile, o se una risposta ci fosse, questa dovrebbe essere, che in quella ripartizione non si seguono criteri d'imparzialità e di giustizia. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. Una parola sola di risposta...

ROSADI. Non parlo di lei personalmente.

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. Una parola sola di risposta all'ultima frase dell'onorevole Rosadi. Io debbo dichiarare (e la cosa risponde ad una vera realtà) che per la galleria di Firenze nell'anno finanziario 1903-904 si introitarono 140 mila lire per tasse di entrata, e si spesero complessivamente sui fondi corrispondenti lire 118 mila.

ROSADI. Chi sa che cosa c'è stato messo in mezzo!

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. ...Quindi molto più della

metà dei proventi, come spettavano per legge, si è presi la galleria di Firenze, decimando così anche quella metà che doveva andare a beneficio dei monumenti della regione.

ROSADI. I conti sono fatti male, glielo garantisco. (*Commenti — Interruzioni*).

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. Ad ogni modo sono sempre conti dell'Amministrazione, e l'onorevole Rosadi può prenderne visione ed accertarsi della verità di quanto io asserisco alla Camera.

PRESIDENTE. Viene ora un'altra interpellanza pure dell'onorevole Rosadi al ministro dell'istruzione pubblica « per conoscere i criteri con cui intenda dare applicazione dell'articolo 4 del decreto 11 novembre 1904, agli imminenti esami di licenza liceale ».

L'onorevole Rosadi ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

ROSADI. Questa interpellanza proviene da una interrogazione, ed ecco che oggi torna ad essere una interrogazione. Infatti io non altro desidero sapere dall'onorevole ministro Bianchi che questo: se egli intenda mantenere il decreto-regolamento dell'onorevole Orlando, al qual decreto appunto la mia interpellanza accenna. Con esso si lascia alla discrezione degli alunni di liceo la facoltà di optare per il greco o per la matematica. Questo desidero sapere: ecco dunque che la mia interpellanza si riduce ad una semplice interrogazione.

PRESIDENTE. Onorevole ministro della pubblica istruzione, ha facoltà di parlare per rispondere a questa interpellanza.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Il disegno per il regolamento-legge, che ho avuto l'onore di presentare alla Camera due giorni or sono, non contiene disposizioni riguardanti la domanda dell'onorevole Rosadi. È stato mio proposito di non modificare fondamentalmente quel regolamento-legge, ritenendo sia doveroso, in una questione così grave per il Governo e per il Ministero della pubblica istruzione, di sperimentare per un periodo più lungo una disposizione regolamentare e legislativa riflettente la scuola; anzi un punto interessantissimo per questa. Ed io penso che nulla possa esservi di peggio che il mutare le disposizioni scolastiche ad ogni piè sospinto, o ad ogni mutar di ministro. Spero che il Parlamento vorrà modificare soltanto quelle che l'esperienza ha dimostrate assolutamente dannose per confes-

sione di professori e di direttori dei nostri istituti scolastici. A parte ciò - e a parte qualche menda troppo evidente perchè non si debba correggere subito - col disegno di legge da me presentato non ho creduto di toccare la materia del regolamento-legge Orlando, volendo aspettare appunto la fine dell'anno scolastico, allo scopo di avere una più matura esperienza per quelle modificazioni che più si renderanno necessarie ed indispensabili. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Rosadi ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

ROSADI. Prendo atto della risposta dell'onorevole ministro nel senso che il suo disegno di legge non implica, col silenzio che è mantenuto su questo argomento, una conservazione dello stato delle cose creato dal decreto Orlando. Prendendo atto della sua risposta e delle spiegazioni che ha date circa questa apparente lacuna del suo disegno di legge, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'altra interpellanza dell'onorevole Rosadi al ministro delle finanze, relativa alla revisione della tassa sui fabbricati.

ROSADI. Pregherei di rimandare questa interpellanza, avendo bisogno di alcuni dati, altrimenti dovrei ritirarla.

CAMERA, sottosegretario di Stato per le finanze. Non mi oppongo.

PRESIDENTE. Questa interpellanza rimane nell'ordine del giorno. La interpellanza dell'onorevole Baccelli Alfredo al ministro di grazia e giustizia sulle tasse di bollo per gli atti giudiziari è rimandata.

Le seguenti interpellanze degli onorevoli Cottafavi ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici « sulla convenienza di provvedimenti che migliorino e tutelino le condizioni edilizie di Roma capitale » e Santini ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici « per conoscere quali sieno i provvedimenti, che credano, nell'orbita della propria giurisdizione, adottare, in ordine al miglioramento ed alla tutela delle condizioni edilizie di Roma » sono ritirate. Così s'intenderanno ritirate, per assenza degli interpellanti, le interpellanze seguenti:

Placido, al ministro dell'istruzione pubblica « per conoscere se creda dar sollecita esecuzione al voto del Consiglio superiore della pubblica istruzione in ordine al Collegio dei Cinesi in Napoli ».

Nitti, al ministro di agricoltura, industria e commercio « per sapere se, in vista della situazione creata allo Stato dalla

speculazione privata, intenda proporre al Parlamento una modifica dell'art. 6 della legge 30 ottobre 1859, numero 3731, diretta a escludere dalle cose che costituiscono argomento di privativa le armi, le corazze delle navi e in generale tutte le invenzioni e le applicazioni che riguardano l'esercito e l'armata navale ».

Masini, Rummo, Castellino, Basetti, Badaloni, al ministro dei lavori pubblici « per sapere in qual modo intenda provvedere al servizio sanitario delle ferrovie dello Stato dopo che, con l'aver rimandata la soluzione del problema al progetto ferroviario definitivo, si riconobbe la necessità di regolare questo servizio con criteri che lo rendano più adatto alle funzioni che deve compiere ».

Rummo, Faranda, Licata, Tinozzi, Santini, Badaloni, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se intenda organizzare un servizio sanitario esclusivamente dedicato alle ferrovie di Stato, giacchè dal modo come è stato reclutato finora il personale medico-chirurgico delle ferrovie risultano molte incompatibilità che rendono non sempre attuabile e proficua l'opera del medesimo ».

L'interpellanza dell'onorevole Lucifero al ministro della pubblica istruzione, è rimandata d'accordo fra ministro e interpellante.

Non essendo presente l'onorevole Landucci, si intende ritirata la seguente sua interpellanza: al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere, se il regolamento generale universitario sarà pubblicato entro il corrente anno scolastico, se la sua mancanza renda necessaria una nuova convocazione delle Facoltà universitarie per la nomina delle Commissioni esaminatrici dei concorsi, e se intenda comprendervi norme per l'applicazione della eccezione, contenuta nell'ultimo periodo dell'articolo 4 della legge 28 maggio 1903, n. 224 ».

Non essendo presente nè l'interpellante, nè il ministro, la interpellanza dell'onorevole Di Scalea al ministro della guerra è rimandata.

Per assenza degli interpellanti, s'intendono ritirate le seguenti due interpellanze:

Barzilai, al ministro della istruzione pubblica, « per sapere se e quando intenda presentare l'organico delle Belle Arti ».

Sichel, al ministro dell'interno, « sui criteri, spesso arbitrari e illegali, che lo guidano nell'esercizio della facoltà di scioglimento dei Consigli comunali; e sui motivi e fatti che lo hanno indotto a sciogliere il

Consiglio comunale di Luzzara in provincia di Reggio Emilia.

Segue un'interpellanza dell'onorevole Staglianò, ai ministri dell'interno e delle finanze, « sulle condizioni economiche della provincia di Catanzaro ».

CAMERA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Siamo d'accordo con l'interpellante per il ritiro di questa interpellanza, che troverà sede opportuna nella discussione del disegno di legge per le Calabrie.

STAGLIANO'. Essendo imminente la discussione del disegno di legge per le Calabrie, non è opportuno ora lo svolgimento di questa interpellanza.

Ritiro quindi la mia interpellanza.

PRESIDENTE. Per assenza degli interpellanti, si intendono ritirate anche le due interpellanze seguenti:

De Amicis, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere perchè ritarda la presentazione del disegno di legge per la classificazione fra le strade nazionali di quelle provinciali di serie in provincia di Aquila, che a norma di legge hanno diritto ad una tale classificazione »;

Pala, al ministro dei lavori pubblici, « sui suoi propositi relativamente al completamento della rete ferroviaria Sarda ».

Crederei di fermarmi a questo punto, per la semplice ragione che molti colleghi, non supponendo questa ecatombe di interpellanze, non sono presenti. (*Interruzioni — Commenti*).

Interrogazioni e interpellanza.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle interrogazioni e della domanda di interpellanza pervenute alla Presidenza.

LUCIFERO ALFONSO, *segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione se, in conformità di precedenti impegni assunti innanzi alla Camera, egli non creda di dover presentare sollecitamente l'atteso e promesso organico delle segreterie universitarie.

« Sanarelli ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda di dover diramare opportune istruzioni affinché i servizi ferroviari dello Stato sollecitino, più di quanto non abbiano fatto sino oggi, le spedizioni delle materie concimanti

chimiche, reclamate in determinate stazioni, da urgenti necessità agricole.

« Sanarelli ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulle continue dannose sospensioni di servizio negli scali merci di Milano.

« Mira, A. Lucchini ».

« Interrogo il ministro della pubblica istruzione per sapere quali provvedimenti intenda prendere per ricondurre la calma negli studenti degli istituti tecnico e nautico di Messina.

« Faranda ».

« Interrogo il ministro degli interni per conoscere quali provvedimenti intenda prendere contro il sindaco di Mirto che da 14 mesi si rifiuta pagare lo stipendio a quel medico condotto.

« Faranda ».

« Il sottoscritto, chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se, a rendere più rapide e più economiche le comunicazioni fra Firenze e Bologna, intenda promuovere gli studi per la correzione della via Porrettana, con l'intento di risparmiare all'erario l'ingente spesa che occorrerebbe per la costruzione della direttissima Bologna-Firenze.

« Casciani ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere se, allo stato attuale della legislazione, sia consentito che uno straniero possa essere nominato professore in una regia Università.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, per sapere se vi sieno dei criteri direttivi, e quali, per un pronto e savio impiego delle cospicue somme, che si vanno raccogliendo dalla carità privata e pubblica a favore delle vittime del terremoto di Calabria: nonchè a chi spetti la responsabilità della gestione di tali somme e se detta gestione possa svolgersi in modo da non sfuggire al controllo normale, come altre volte in casi simili si è verificato.

« Valentino ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo per sapere come intenda provvedere alla deficienza dei locali che si deplora per tutte le facoltà e scuole dell'Università di Roma.

« Barzilai ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno seguendo il loro turno, e quanto alla interpellanza, il ministro, a cui è rivolta, dirà poi se la accetta o no.

L'onorevole Mira ha chiesto di parlare. Su che cosa?

MIRA. Io ho presentato una interrogazione, alla quale desidererei che il ministro dei lavori pubblici rispondesse subito. Io gli ho comunicato un telegramma del collega Lucchini, il quale diceva l'impressione terribile che a Milano fanno le continue sospensioni dei servizi...

PRESIDENTE. Ma, onorevole Mira, ella non può ora parlare in merito alla sua interrogazione, se il ministro non crede di rispondere subito.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici.* Io non ho avuta nessuna comunicazione.

MIRA. Io ho comunicato il telegramma al sottosegretario di Stato, il quale mi aveva promesso di rispondere subito. Se si prendono giuoco di tutto, allora addio!

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Avverto la Camera che domattina alle undici sono convocati gli uffici.

L'onorevole Casciani ha presentato una proposta di legge, di sua iniziativa.

Questa proposta sarà inviata agli uffici, perchè ne autorizzino, se credono, la lettura.

La Giunta delle elezioni ha presentato la sua relazione sulle elezioni contestate dei collegi di Gaeta e di Ariano di Puglia.

Queste relazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno della seduta di giovedì 7 corrente.

La seduta termina alle 16.40.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.
2. *Verificazione di poteri:* Elezione contestata del collegio di Vicopisano (eletto Tizzoni).
3. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*
Disposizioni sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole classiche, tecniche e normali. (250)

Discussione dei disegni di legge:

4. Stanziamento nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per il corrente esercizio finanzia-

rio 1904-905 della somma di lire 142,660.83 per i lavori eseguiti nel monumento di San Francesco in Assisi. (253)

5. Istituzione del credito agrario per la Sicilia. (86)

6. *Discussione in seconda lettura del disegno di legge:*

Provvedimenti per lo sgravio del debito ipotecario per il riscatto di canoni ed altri oneri reali e per agevolare la formazione di piccole proprietà. (*Urgenza*) (116).

Discussione dei disegni di legge:

7. Piantagioni lungo le strade nazionali provinciali e comunali. (171)

8. Istituzione di sezioni di pretura e modificazioni delle circoscrizioni mandamentali. (84)

9. Sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore. (71)

10. Riordinamento ed affitto delle Regie Terme di Montecatini. (96)

11. Sull'esercizio della professione di ragioniere. (99)

12. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Ferri Enrico per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa. (90)

13. Ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse a imprese private. (129-130)

14. Destinazione di ufficiali dello Stato maggiore genera e della regia marina in posizione ausiliaria quali capitani di porto in alcune piazze militari marittime e nei porti delle colonie. (41)

15. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle igniti e delle torbe. (238)

16. Conferimento per titoli del diploma di direttore didattico nelle scuole elementari. (249)

17. Approvazione della convenzione per disposizioni relative alle strade ferrate esercitate dalla Società delle strade ferrate Meridionali. (225-b) (*Urgenza*)

18. Suddivisione delle frazioni del comune di Gambugano in due comuni autonomi. (210)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia

